

## ESPOSIZIONI DELL'ACCADEMIA DEI GEORGOFIL

LUCIANA BIGLIAZZI, LUCIA BIGLIAZZI  
I GEORGOFIL PER LE ESPOSIZIONI NAZIONALI  
E INTERNAZIONALI\*

### *Premessa*

Le pubbliche esposizioni, se da un lato corrisposero a un tentativo di apertura e di conoscenza di realtà economiche diverse, dall'altro, espressero al meglio e resero tangibili i principi dell'osservare, analizzare, emulare, applicare, propri della società scientifica di Sette e Ottocento. Questi concetti costituirono le linee direttive, le coordinate che caratterizzarono gli studi e le attività dell'Accademia dei Georgofili.

L'Accademia pertanto appoggiò senza riserva le pubbliche esposizioni, vi partecipò con entusiasmo, convinta dei benefici che la Toscana avrebbe tratto dalla osservazione e presa visione dello stato delle industrie e manifatture degli altri paesi; non soltanto ma i Georgofili, come vedremo nel contesto del presente saggio, furono anche promotori di numerose iniziative espositive, da quelle geograficamente più limitate, a quelle nazionali e internazionali.

E non furono esclusivamente mostre concernenti l'agricoltura e il mondo agricolo, poiché il progresso della Toscana passava necessariamente anche attraverso le manifatture, le industrie e il commercio.

Prendere visione della realtà economica di altri paesi, si trattasse degli Stati Sardi, o dell'Inghilterra o della Francia o dell'Austria, significava tastare il polso della propria economia e da lì promuovere e incentivare la trasformazione e il progresso.

L'Archivio Storico dell'Accademia e la sua Biblioteca (in particolare l'esame degli «Atti dei Georgofili» e del «Giornale Agrario Toscano») offrono l'opportunità (per la ricchezza delle fonti che conservano), di indagare sul ruolo e sulla vocazione dei Georgofili in rapporto alle esposizioni; il loro impegno

\* Il presente saggio storico-documentario è stato redatto in occasione della mostra svolta presso l'Accademia dei Georgofili (22 settembre-5 ottobre 2010). La mostra è stata curata da Luciana Bigliazzi e Lucia Bigliazzi. Giornate Europee del Patrimonio 25-26 settembre 2010, TIPI DA BIBLIOTECA ottobre 2010.

fu notevole, fu richiesto e voluto dal Governo Granducale, e ai Georgofili in anni più recenti, ci si rivolse come istituzione prestigiosa per far coniare e dispensare medaglie in occasione di pubbliche esibizioni, come è ampiamente testimoniato dalla documentazione conservata nell'Archivio Moderno.

Limiti di spazio non consentono di analizzare nel dettaglio tutte le esposizioni che videro coinvolti i Georgofili; il presente saggio si svilupperà attraverso l'esame di alcune fra le più significative esperienze espositive: Firenze 1838: Mostra delle arti e manifatture; Londra 1851: Esposizione universale; Firenze 1854: Esposizione industriale; Parigi 1855: Esposizione universale; Firenze 1861: Prima Esposizione italiana; Parigi 1867: Esposizione universale; infine l'Esposizione di Vienna 1873.

Il presente lavoro sarà seguito dalla elencazione delle fonti consultate, ritenendo con questo di offrire uno strumento di ricerca per tutti coloro che si accingessero a percorrere lo studio di una storia delle esposizioni nazionali e internazionali e del relativo ruolo dei Georgofili

### *Sviluppo delle arti e manifatture e studi diversi*

Il progresso dell'attività manifatturiera e lo sviluppo del commercio furono aspetti non disgiunti dall'interesse primo e scopo precipuo dell'Accademia, l'agricoltura.

Così già recitava sul finire del Settecento il Georgofilo Gregorio Fierli nella sua Memoria *Sull'aumento dei guadagni degli Artigiani derivante dall'aumento delle rendite de' Proprietari*<sup>1</sup>.

La Memoria era stata presentata ai Georgofili il primo marzo 1797. Fierli perorava una «sana legislazione» che tenesse conto ed equilibrasse gli interessi dei «Possidenti» con quelli degli artigiani e dei manifattori.

Se rincaravano «i Commestibili» – scriveva Fierli – l'artigiano fissava il termine del proprio guadagno sulla base di quanto gli costava «il vivere»

Il prezzo delle cose necessarie alla vita è stato sempre la regola, e la misura del prezzo della mano d'opera (...) Noi vediamo nella nostra Toscana, che non ostante il rincaro dei Commestibili, i mezzi di sussistere si sono aumentati a vantaggio di tutti i Manifattori. Il Manuale, per esempio, che non trovava una volta neppure un paolo al giorno, trova adesso più della lira. I Muratori, che una volta guadagnavano tre paoli, son in oggi tanti Capi-Maestri, che guadagnano i cinque, e sei paoli il giorno (...) E così si dica degli Scarpellini, dei Fabbri, dei Legnaioli, dei Calzolai.

Con queste parole intendeva inoltre replicare contro l'opinione di coloro che ritenevano che l'aumento del prezzo delle derrate deprimesse le industrie e rovinasse le manifatture

<sup>1</sup> «Atti», 4, 1801, pp. 257-274.

L'Industria e le Manifatture non possono stabilirsi, né stendersi, che in ragione delle spese d'una moltitudine d'Abitanti nutrita coi prodotti d'una florida Agricoltura (...) Quando i Contadini hanno tanto da poter portare delle scarpe, e dei vestiti, si vedon nascer subito dei calzolari, e dei sarti sino nei piccoli Villaggi.

A chiusura della sua lunga trattazione, e a conferma di quanto esposto, Fierli proponeva l'esempio dei marchesi Venuti di Cortona, proprietari terrieri, che avendo trovato in alcuni loro possedimenti delle cave di terra fine e resistente al fuoco, avevano dato vita a una fabbrica di maioliche presso la loro tenuta denominata «*Catrosse*».

L'attività di Curzio Venuti veniva nuovamente ricordata da Fierli alcuni anni più tardi, insieme a quella delle maioliche e porcellane impiantata a Doccia dal marchese Carlo Ginori (*Sulla Fabbrica di Maioliche eretta in Cortona. Memoria (...) Letta il dì 3. Luglio 1805*)<sup>2</sup>. Vera ricchezza – scriveva il Nostro – quando «le Arti (...) e le Manifatture» si avvalevano delle materie prime prodotte sul territorio: i guadagni erano senza dubbio superiori non dovendo affrontare i costi di trasporto della materia prima.

Dei «prodigiosi avanzamenti» delle scienze e della loro influenza sulle arti e manifatture discuteva Antonio Targioni Tozzetti nella Memoria presentata ai Georgofili il 1 ottobre 1817 (*Rapporto Dei Progressi delle Arti, e Manifatture in Toscana (...) Letto alla Solenne Adunanza dell'Accademia dei Georgofili il 1 di Ottobre 1817*)<sup>3</sup>

I prodigiosi avanzamenti che le scienze tutte hanno fatto nei giorni nostri, mercé i moltiplicati studj di tanti dottissimi uomini d'ogni nazione, hanno talmente influito al perfezionamento delle arti e manifatture, che ormai può dirsi non esservene alcuna, il di cui buon esito non dipenda dalla teorica cognizione delle diverse scienze che più vi possono aver parte (...) L'osservazione spregiudicata e più esatta dei fenomeni diversi (...) è stata il motivo per cui si sono migliorati non solo molti processi di arti conosciute, ma molti ancora se ne sono trovati per arti del tutto novelle.

Un rinnovato fervore nella ricerca e nella sperimentazione connotava quel tempo che sembrava aver riportato in auge – scriveva il Georgofilo Targioni Tozzetti – l'amore e il gusto di nuove scoperte, la genialità di nuove idee e invenzioni

Nel render conto a questa illustre società (...) dello sviluppo grandioso che le arti e manifatture hanno fatto nel nostro paese da pochi anni in fino a oggi, non posso celare la dolce soddisfazione che io provo nel vedere fra i nostri concittadini non essere spento quell'amore per le belle scoperte, e quel genio per le utili invenzioni, per cui essi tanto si distinsero nei secoli passati, e si acquistaron meritamente un nome onorifico e rispettabile.

<sup>2</sup> «Atti», 8, 1817, pp. 71-79.

<sup>3</sup> «Atti», C. 1, 1818, pp. 93-112.

La ristrettezza di tempo non gli consentiva di fornire un ragguaglio esteso sui progressi ottenuti; ne presentava pertanto una sintesi; ricordava: il «compasso statuario», utile per la scultura e la pittura, ideato dal Gaetano Cioni al quale si doveva anche altra utile invenzione denominata «amplificatore pittorico»; il «pantografo», invenzione dell'«abilissimo ebanista» Giuseppe Benvenuti che con successo era riuscito a modificare lo strumento e renderlo capace «di trasportare dal grande al piccolo (...) i quadri e le pitture che sono sul muro, ed anche sulle volte, archi ed altre superfici curve»; la vernice particolare inventata da Ignazio Ricci, utile «da applicarsi sul legno naturale o tinto di qualunque colore» che per lucentezza e durabilità era risultata imbattibile.

Miglioramenti notevoli erano stati registrati nella produzione delle sete e delle lane, rinviorendo i commerci con il Levante, l'America, la Francia; l'arte vetraria aveva trovato ampio sviluppo in Firenze e in Pisa (Rossi e Palmer); la lavorazione dei coralli a Livorno (Villareale) e la produzione di bullette a Firenze (Biagio Pedralli) costituivano altre due lucrose attività.

E se alcune manifatture, come ad esempio quella della paglia, avevano subito dopo alcuni decenni di grande fervore, un amaro declino, altre ne erano sorte. Così scriveva Giuseppe Vai nelle *Notizie intorno alle attuali manifatture di Prato. Letta nell'Adunanza del 3 agosto 1834*<sup>4</sup>. La Memoria forniva un puntuale resoconto di quanto era avvenuto a Prato: la popolazione che aveva trovato agiatezza grazie al commercio dei manufatti in paglia, aveva saputo reagire al «languore commerciale ed alla miseria crescente» seguiti alla contrazione della domanda e aveva dato vita ai lanifici.

Era stato il Georgofilo corrispondente Giovan Battista Mazzoni a rilanciare questa attività rinnovandola con l'introduzione delle macchine.

La lavorazione della canapa, del lino e del cotone erano ugualmente assai rilevanti; in particolare la prima, grazie anche all'introduzione di nuovi telai «per i quali son cose pregevolissime la qualità del lavoro, l'economia del tempo, della fatica e quindi della spesa».

Anche la produzione del rame dava buoni risultati, così come l'arte tipografica che a Prato si vedeva rappresentata da ben 5 tipografie.

L'Autore poi manifestava una enorme soddisfazione per l'intento educativo che sottendeva alle attività industriali pratesi, in particolare i lanifici. Nei due vecchi stabilimenti erano impiegate complessivamente quasi 500 giovani donne, molte delle quali orfane e prive di ogni mezzo di sostentamento; esse, oltre ad apprendere un mestiere, imparavano a leggere, scrivere e a «far di conto».

Purtroppo molto più carente risultava all'Autore l'istruzione maschile per la quale era «da deplorarsi la trascuratezza e l'abbandono»; mancava l'insegnamento della «meccanica e della chimica applicata alle arti» e di ciò Giuseppe Vai si lamentava grandemente.

Altra Memoria nel 1835 richiama i manifattori allo spirito di associazione, ricordando che grazie ad esso le manifatture della seta si erano incremen-

<sup>4</sup> «Atti», C. 12, 1834, pp. 240-244.

tate e avevano migliorato la qualità del prodotto (Giuseppe Cosimo Vanni, *Dei progressi dell'industria in Toscana, e di quelli che essa può fare per mezzo dello spirito d'associazione. Memoria letta (...) nell'Adunanza ordinaria del dì 2 Agosto 1835*)<sup>5</sup>. Grazie all'impegno e alla volontà dei manifattori le sete fiorentine uguagliavano ormai, se non addirittura superavano, quelle straniere

Si fabbricano attualmente in questa nostra città dei drappi di seta perfetti (...) le nostre stoffe in opera, i nostri *gros de Naples*, i rasetti, i velluti non la cedono a quelli di Francia; e la società commerciale diretta dall'intelligente Leopoldo Maffei che esercita la sua negoziazione sotto il nome di *Riva e C.* ne fabbrica tali, che le dame le più galanti li ricercano, richiedendo espressamente, che siano drappi fabbricati a Firenze, piuttostoché drappi fabbricati in Francia.

Nuove filande sorgevano a Firenze che lavoravano anche con strumenti nuovi o perfezionati, come ad esempio i pettini d'acciaio che avevano finito per sostituire quelli di canna, assai difettosi.

Dopo aver ricordato altre attività della Toscana: le miniere di zolfo, quelle di rame di Montecatini, quelle d'argento a Pietrasanta, di allume a Montaione e di ferro all'Isola d'Elba, Vanni richiamava i manifattori allo spirito di associazione grazie al quale potevano ottenersi i migliori progressi nella produzione. Un concetto questo che nella pratica significava operare in maniera sinergica, ma che riguardava anche la sfera morale: egli insisteva infatti sul rigore con cui andavano trattati «i debitori di mala fede», i «negozianti falliti» e coloro che dimostravano di non possedere alcun senso di moralità civile.

Se lo stato delle manifatture nel territorio fiorentino e in buona parte del Granducato era buono e lasciava presagire anche uno sviluppo futuro, non così era però in altro luogo della Toscana: la Maremma che a causa delle pesime condizioni climatiche e della «mal'aria» stentava a far decollare le poche attività manifatturiere presenti.

Così ricordava Antonio Salvagnoli Marchetti nella Memoria del 2 luglio 1843 *Sul progresso delle arti e manifatture industriali nelle Maremme toscane* (...)<sup>6</sup>. Il Georgofilo notava come attività altro tempo fiorenti, ora languivano: ricordava ad esempio che nella fabbrica di cristalli impiantata presso Batignano nel 1825 da Carlo Vergnory (al momento di proprietà Scheverer) vi avevano lavorato ben 64 persone (la malaria obbligava però a una attività di soli 8 mesi all'anno); nel passato «i Forni fusorj, le fonderie e le officine» avevano dato lavoro a oltre 180 uomini, la fabbricazione e il trasporto del combustibile avevano impiegato fino a 300 persone.

La mancanza di vie di comunicazione, unita ad assenza di mercato, anche locale, e di capitali (i tre «pilastri» su cui si fondava lo sviluppo di un territorio) erano la causa del progressivo decadimento delle attività in Maremma.

<sup>5</sup> «Atti», C. 13, 1835, pp. 232-242.

<sup>6</sup> «Atti», C. 21, 1843, pp. 136-146.

Salvagnoli Marchetti evidenziava poi altro aspetto: la scarsa preparazione delle maestranze, tanto che ricordava come nella già citata manifattura di cristalli dei Vergnory i maestri vetrai fossero tutti francesi.

Il problema della preparazione delle maestranze veniva ripreso alcuni anni più tardi (1855) da Raffaele Busacca relativamente all'industria estrattiva; nella Memoria *Sui prodotti geologici industriali della Toscana specialmente in rapporto all'industria delle miniere*, presentata ai Georgofili il 3 giugno 1855<sup>7</sup>, dopo aver perorato il ripristino e il rilancio della attività estrattiva, concludeva dichiarando la necessità di far venire esperti dai paesi oltramontani e inviare contestualmente giovani allievi all'estero per apprendere le nozioni e le pratiche necessarie a ben svolgere tale tipo di attività.

Da ciò si evince che la questione dell'istruzione delle maestranze era aspetto imprescindibile dallo sviluppo della attività manifatturiera.

Nel contesto della presente indagine, la Memoria di Busacca è significativa anche per altro aspetto: siamo già oltre la metà del secolo e l'esperienza delle pubbliche esposizioni è ormai attestata; il Nostro, preoccupato di rilanciare l'attività estrattiva in Toscana, sottolineava infatti come le esposizioni ben si collocavano nel suo progetto di rilancio che si basava essenzialmente sul «tor-naconto», cioè il reddito che avrebbe potuto ottenere chi avesse investito in tale attività e la «pubblicità», cioè la necessità di far conoscere questa importante fonte di ricchezza.

Se la formazione delle maestranze veniva in qualche modo affidata ai paesi che già avevano sviluppato esperienze in specifiche attività, altrettanto si ipotizzava di affidare agli artigiani in loco l'istruzione pratica ai giovani destinati a seguirli nel loro mestiere. Così si legge nella Memoria presentata da Filippo Corridi ai Georgofili il 1 agosto 1847: *Della necessità di uno stabilimento tecnologico a migliorare lo stato morale degli artigiani (...)*<sup>8</sup>

A dar mano utilmente all'educazione popolare è necessario dunque l'aiuto degli artigiani, come di quelli che sono addestrati nei mestieri, e segnatamente l'aiuto dei capi d'officine; i quali soli possono occupare i giovinetti, già validi a sostenere la fatica, in lavori profittevoli, ed avviarli ai mestieri.

Si ipotizzavano pertanto delle «scuole di arti e mestieri» nelle quali secondo un metodo ben definito doveva essere associata al lavoro «una conveniente istruzione»

Questa scuola di mestieri dovrebbe veramente formare uno stabilimento tecnologico; dove gli artigiani, e più particolarmente coloro che hanno onde sperare di essere quando che sia capi d'arte, possano ricevere quella istruzione tecnica teorico-pratica, che è conveniente all'esercizio più prosperevole del loro mestiere.

<sup>7</sup> Accademia dei Georgofili, Archivio Storico (nel seguito AG, AS), *Busta 82.1438*.

<sup>8</sup> «Atti», C. 25, 1847, pp. 198-208.

Fra le materie di insegnamento: disegno e prospettiva, meccanica sperimentale, chimica applicata alle arti<sup>9</sup>.

Agricoltura, arti e manifatture quali elementi fondanti l'economia nazionale è quanto si legge nella Memoria di Luigi Calamai *Dell'Industria manifatturiera e commerciale in rapporto alla Nazionalità italiana (...)*, letta ai Georgofili il 4 Giugno 1848<sup>10</sup>. Permeato degli ideali «di libertà e di indipendenza» lo scritto richiamava al senso di Nazione e di Patria, cosicché tutti gli aspetti, da quello sociale a quello economico a quello culturale, dovevano progredire e convergere attorno al concetto di identità nazionale

le arti economiche e industriali non possono, né debbono rimanere dimenticate. Anzi esse, che d'ogni tempo hanno formato la prosperità e la grandezza dei popoli e delle nazioni, è d'uopo che pur sorgano a vita operosa, acciò coi loro frutti nutrano quella nazionalità che oggi vorremmo ricuperare con immensi sacrifici, e la nutrano animando fra di noi un commercio attivo, richiamando l'attenzione anche degli esteri sui nostri prodotti manifatturati, ed importando così fra di noi, quanto sia possibile, quelle ricchezze che dobbiamo cercare, e che sono anche il frutto dell'altrui industria.

Era il 1848, l'anno nel quale il senso di indipendenza e di libertà prendeva forza dando vita ad azioni motivate da grandi ideali di rinascita nazionale e all'agricoltura, così come «all'industria nazionale» (quest'ultima da incentivare più della prima) richiamava Luigi Calamai.

Il 5 giugno 1853, Raffaele Busacca intervenendo con una Memoria per celebrare i primi cento anni di vita dell'Accademia dei Georgofili (*Sull'attuale incivilimento e sull'importanza che ha in esso l'elemento economico, scopo speciale dell'Accademia Economico-agraria dei Georgofili*)<sup>11</sup>, sottolineava che lo sviluppo di agricoltura e industria era elemento di base dell'«incivilimento» sociale; i Georgofili, fedeli al loro motto «Prosperitati publicae augendae», non avevano

<sup>9</sup> Il richiamo all'istruzione scientifica e alla necessità di pubbliche scuole in tal senso era quanto aveva suggerito Maurizio Bufalini nella Memoria *Sulla cultura delle scienze e sulle garantigie dovute alla società per l'esercizio delle Arti scientifiche. Brevi considerazioni (...) lette nell'adunanza ordinaria del dì 4 Febbraio 1844* (publicata in «Atti», C. 22, 1844, pp. 34-47). Così il Georgofilo aveva scritto: «qui pertanto discende (...) la ragione della comandata istruzione; dacché l'educazione scientifica avendo forza di stabilire negli animi nostri poco vincibili abitudini, deve essa appunto essere la prima ad assicurare nei cultori delle arti scientifiche l'acquisto delle più utili cognizioni». Anche Ubaldino Peruzzi interveniva qualche anno più tardi sull'argomento, presentando nella Adunanza del 2 maggio 1852 la Memoria *Dell'educazione tecnica degli artigiani e della necessità di ricercare un sistema di educazione adatto alle popolazioni toscane* (AG, AS, Busta 81.1368; cfr. anche *Libro dei Verbali* 8, c. 71v). Come si legge nella sintesi riportata nel *Libro dei Verbali* sopra citato, Peruzzi contestava il fatto che sovente i «Capi d'arte» utilizzavano i giovani «in piccoli servigi», trascurando «l'incoraggiamento del Mestiere al quale [avrebbero dovuto] avviarli»; Peruzzi auspicava che anche in Toscana si creassero quelle associazioni che già la Francia aveva istituito per volontà di privati cittadini che vigilavano sulla istruzione e tirocinio tecnico dati ai giovani in private officine.

<sup>10</sup> «Atti», C. 26, 1848, pp. 145-164.

<sup>11</sup> «Atti», C. 31, pp. 307-338.

mai considerato disgiunti questi due campi di attività, il progresso dell'uno e dell'altro si rifletteva sul progresso morale e civile della società

Quale è (...) lo scopo dell'Accademia Economico-Agraria de' Georgofili? (...) Il suo scopo si è la prosperità economica della Toscana considerata nelle sue relazioni colle scienze economiche, morali, e tecniche (...) L'Accademia nostra adunque non è da confondersi cogli istituti scientifici aventi per scopo esclusivo l'astratta e pura teoria: dessa ha per oggetto le cognizioni non solo teoriche, ma pure le pratiche; (...) e non solo è eminentemente pratico lo scopo, ma pure è larghissimo. Poiché le cognizioni che dobbiamo far progredire, incoraggiare, e propagare riguardano: 1°. l'agricoltura; 2.° qualunque altro ramo d'economia pubblica e privata; 3.° tutte le scienze ed arti in quelle particolarità che coll'agricoltura e l'economia pubblica e privata han relazione.

Sulle condizioni economiche della Toscana con particolare riguardo al commercio e alle manifatture, Raffaele Busacca interveniva nuovamente due anni più tardi, nel marzo del 1855, presentando ai Georgofili il suo studio *Sulle condizioni economiche della Toscana relativamente al commercio ed alle manifatture*<sup>12</sup>. Sebbene le pubbliche esposizioni che avevano avuto luogo fino a quella data avessero messo in rilievo i prodotti delle manifatture, Busacca ravvisava però che lo sviluppo non era stato sufficiente e adeguato a porre la Toscana a livello di altri paesi europei: poche le grandi manifatture che davano vita a un movimento commerciale che influiva scarsamente sull'aumento di ricchezza all'interno del paese

In questa categoria l'industria toscana si riduce a qualche piccola fabbrica sola nel paese (...); l'industria toscana là finisce, essa non si moltiplica, non si diffonde nel paese, non provvede al consumo interno, dimodoché al far dei conti la Toscana non ne rimane nè più povera nè più ricca di quel che altronde sarebbe.

Busacca citava ad esempio i manufatti toscani di figulina, maiolica, terraglia, porcellana che avevano attirato all'esposizione del 1854 «l'ammirazione degli osservatori» per la qualità della materia prima e «per quel gusto quasi artistico, che il manifattore toscano sa alle volte introdurre anche nelle cose più usuali». Ma quanto a fabbriche, quasi niente: il loro numero era esiguo e per la produzione della porcellana l'industria toscana si riduceva a una sola manifattura, «l'antichissima fabbrica Ginori».

Identica situazione per le fabbriche di vetri e cristalli – scriveva il Nostro –: nel 1850 erano presenti nel Granducato 17 fornaci di vetro che producevano però prodotti «d'infima qualità, come fiaschi, bottiglie ed altri utensili di vetro comune». La produzione dei cristalli si riduceva a due sole fabbriche (Schmidt e Scheverer) con «una produzione eccezionale e bellissima» che compariva però soltanto alle esposizioni.

<sup>12</sup> La Memoria fu letta nell'Adunanza del 4 marzo 1855 e fu pubblicata in «Atti», N.S. 2, 1855, pp. 251-305.



Nelle stesse condizioni le conerie, le cartiere, le manifatture di lana, cotone, lino; due sole eccezioni, per l'industria della paglia e per quella della seta: la prima esportava in Europa e in America; la seconda aveva raggiunto una notevole perfezione e una varietà di prodotti.

La mancanza di capitali – notava Busacca – era il primo ostacolo al decollo di una vera e propria attività manifatturiera.

L'agricoltura da sola, per quanto progredita e migliorata nelle sue tecniche, nelle sue pratiche e nella sua produzione, non poteva garantire il progresso della Toscana, sì da farle raggiungere il livello di altri paesi europei; Busacca sollecitava pertanto interventi complessivi volti allo sviluppo di tutte le attività.

Le pubbliche esposizioni, oltre a costituire iniziative di grande portata, furono occasione per mettersi a confronto e contribuirono sicuramente allo sviluppo di quella pubblicistica che fece della comparazione il suo connotato principale

Fuvi un tempo, e non è remoto, nel quale le industrie di popoli lontani si esaminavano e si apprezzavano siccome subbietto di erudita curiosità, anziché di studio comparativo (...) Nel 1862 in Londra le manifatture di ogni paese del mondo più che dalle indicazioni e dai vessilli nazionali erano demarcate dalla loro qualità configurazione ed aspetto (...) Si fu in quella grande fucina d'indagini di confronti e di prove (...) che gli industriali di tutto il mondo videro un mercato universale nel quale era loro necessario l'entrare, e sostenervi la concorrenza, con la produzione facile, meno costosa, ed atta al grande consumo ed all'uso generale, lasciando la forma e l'aspetto consuetudinario e locale agli oggetti di fantasia.

Così scriveva Augusto De' Gori alcuni anni più tardi in *Delle Industrie Scandinave alla Esposizione di Copenaghen. Relazione (...) letta all'Accademia nella Adunanza del dì 22 Dicembre 1872 (Sezione di Economia)*, dando notizia della esposizione che sebbene «limitata» geograficamente, pure offriva spunti e riflessioni interessanti<sup>13</sup>.

### *Firenze 1838: Prima Esposizione delle arti e manifatture*

Nel *Libro dei Verballi*, in occasione della Seduta straordinaria in data 10 dicembre 1837 così si legge

<sup>13</sup> La Memoria di De' Gori fu pubblicata negli «Atti», S. 4, 2, 1872, pp. 310-346. L'interesse per gli studi comparativi risalta evidente in quelle brevi note che comparivano sulle riviste dell'epoca allo scopo di segnalare le recenti pubblicazioni; il «Giornale Agrario Toscano» è particolarmente significativo in tale contesto e numerose sono le recensioni che indirizzano il lettore su questo piano; a titolo di esempio citiamo la nota di Cosimo Ridolfi comparsa sul «Giornale Agrario Toscano» nel 1862 (pp. 134-136) dal titolo *Delle condizioni dell'Italia nell'agricoltura, nelle manifatture e nel commercio in confronto dell'Inghilterra e della Francia (...) Studi dell'Avv. Vincenzo Rossi*. Segnalando due recenti pubblicazioni, Ridolfi si soffermava in particolare sullo studio di Vincenzo Rossi di cui apprezzava il fatto che intendendo delineare la storia agraria d'Italia, egli spaziava anche in quella di Francia e Inghilterra e ne offriva una panoramica a tutto raggio attraverso la messa a confronto delle tre diverse realtà.

Letta dal Segretario degli Atti, e comunicata all'Accademia l'autorizzazione ottenuta dal Colonnello Serristori per una esposizione di oggetti di Arti, e manufatture, e sentito il medesimo Sig. Serristori che invitava l'Accademia a prendervi parte, restò approvata la seguente deliberazione.

Veduto il rapporto della Commissione incaricata dalla medesima di riferire sulla proposizione del Socio Sig. Colonnello Serristori relativa ad una Esposizione di Oggetti di Arti, e manufatture

Avuta comunicazione del Sovrano Rescritto col quale il R. Governo autorizza la detta Esposizione di Oggetti di Arti, e Manufatture Toscane, e sentite le istanze del nominato Sig. Serristori acciò l'Accademia ne assumesse l'incarico.

Trovato lodevolissimo il Progetto, e convinta della utilità lo accolse ben volentieri incaricandosi della esecuzione del medesimo.

Sentito conseguentemente il Consiglio di Economia che assicurava esservi i mezzi necessarj per provvedere alle spese occorrenti per questa prima esposizione, e per la collezione dei premii da approvarne Ha deliberato il seguente Programma Per la prima pubblica Esposizione di Manufatture Toscane, nel Locale della I. e R. Accademia dei Georgofili di Firenze con Sovrana autorizzazione.

L'I. e R. Accademia dei Georgofili volendo promuovere ogni specie di miglioramento industriale con una pubblica Esposizione di prodotti di Arti, e Manufatture ha deliberato quanto appresso.

1°. Avrà luogo una pubblica esposizione di prodotti di Arti, e Manufatture Toscane nella Sale della I. e R. Accademia dal giorno ventitrè giugno, a tutto il primo Luglio 1838. 2°. Non saranno ammessi alla esposizione che quelli oggetti i quali saranno accompagnati da un Certificato del Gonfaloniere del Comune nel quale sono stati fabbricati. 3°. Non saranno ammessi alla esposizione i semplici Modelli di Macchine nè gli Oggetti di Belle Arti. 4°. Il termine di rigore per il ricevimento dei prodotti sarà il 10 Giugno 1838, e dovranno essere indirizzati al Sig. Dott. Filippo Gallizioli Segretario delle Corrispondenze dell'Accademia, franchi di porto e consegnati alla persona che sarà a ciò destinata, e reperibile dal primo al 10 Giugno nelle Sale dell'Accademia medesima, e che ne rilascerà ricevuta. 5°. Una Deputazione dell'Accademia sarà incaricata di fare un Rapporto sugli oggetti portati alla Esposizione, qual Rapporto sarà pubblicato colle stampe e conterrà inoltre il nome, e domicilio di tutti i Fabbrianti che avranno inviato i prodotti delle loro Fabbriche. 6°. Nell'Adunanza del primo Luglio l'Accademia distribuirà delle Medaglie d'onore di oro, e di argento ai Fabbrianti dei prodotti che ne saranno stati giudicati più meritevoli. 7°. Dal 2 al 10 Luglio saranno riconsegnati gli oggetti portati alla esposizione, a chi presenterà la relativa ricevuta.

#### Contemporanea Esposizione di Lane Toscane

L'I. e R. Accademia dei Georgofili avuto riguardo alla utilità che arreca al nostro paese la produzione delle Lane, nelle quali si è mostrato da qualche anno un miglioramento, ha accolto l'offerta fattagli da un proprietario, di un premio di una medaglia d'oro per la miglior qualità di Lana che fosse presentata nella esposizione dell'anno 1838, ed ha accolto l'incarico di conferirlo, alle seguenti condizioni 1°. Non sarà ricevuto meno di un vello intiero la di cui lana dovrà essere nel suo stato naturale. 2°. All'oggetto di assicurare che le lane sono prodotte da Pecore nate in Toscana ogni vello sarà accompagnato da un Certificato di origine del Gonfaloniere. Le altre formalità indicate per la esposizione dei prodotti industriali saranno pure comuni alla esposizione delle Lane. Quindi volendo determinare la spesa per la esposizione, e quella occorrente per i premi da darsi in quella occasione

Deliberò la totalità della spesa in Lire 700, e che si dassero 4 Medaglie d'oro di Lire 100 l'una, e 10 di Argento di Lire 10 ciascheduna.

Approvò quindi che fosse umiliata al R. Trono la Supplica per domandare l'approvazione dell'enunciato progetto

A. I. e R.

La I. e R. Accademia dei Georgofili avendo ricevuto comunicazione dal di lei Socio Colonnello Cav. Serristori della facoltà benignamente accordatagli da V. A. I. e R. di formare una Società anonima diretta a promuovere il miglioramento delle Arti, e Manifatture per mezzo di pubbliche esposizioni.

E rappresentando il Conte Serristori che si richiede un tempo non breve per la formazione della Società Anonima approvata dal venerato Rescritto del 9 Ottobre decorso non meno che per trovare un adattato locale, e quindi proponendo all'Accademia di fare essa stessa nelle sue Stanze per l'anno 1838 la prima Esposizione coerentemente al programma che viene umiliato alla eminente considerazione dell'A.V. I. e R. unito alla presente Memoria.

L'Accademia ha con tutto zelo accolto questa proposizione non solo perché così verrebbe subito a godere il frutto della permessa Società, ma ne sarebbe assicurata ancora la più pronta ed estesa conclusione, considerando d'altronde che con assumersi quest'incarico ella non abbisogna di alcuno straordinario soccorso pecuniario poiché i fondi che si trovano attualmente indisposti sono sufficienti a sostenere le spese della esposizione.

Conseguentemente supplica l'A.V. I. e R. a degnarsi concederle che Ella possa fare la prima Esposizione a tenore del Programma, e che inoltre si degni approvare che questo Programma possa esser pubblicato nell'Adunanza Solenne del 31. Dicembre cadente<sup>14</sup>.

Il Programma, a firma del Segretario degli «Atti», Lapo de' Ricci, veniva presentato il 31 dicembre 1837<sup>15</sup>.

L'Accademia dei Georgofili, successivamente fissava in nove punti l'organizzazione della esposizione. Si riconfermava che la sede era quella accademica, all'epoca posta in via del Cocomero – l'attuale via Ricasoli –<sup>16</sup>; i prodotti e le attività che dovevano essere rappresentate nella esposizione erano così individuate: «Lana, Seta, Carta, Ferro, Concie, Bordatini»; ed erano enucleate le diverse voci di spesa il cui totale a resoconto supererà di sole 6 Lire le 700 previste.

A chiusura della esposizione Antonio Targioni Tozzetti presentava ai Georgofili il *Rapporto della commissione sopra i prodotti delle manifatture toscane presentati all'esposizione* (1 luglio 1838)<sup>17</sup>

Se il grado della civiltà di un provincia, può arguirsi dall'avanzamento, e dalla perfezione delle arti e manifatture che vi sono esercitate, non comparirà certamente la Toscana inferiore ai più rinomati paesi d'oltremonte, tosto che si consideri lo stato di raffinamento dei nostri prodotti industriali, e la molteplice qualità delle manifatture, che per la prima volta in un bell'apparato, abbiamo vedute esposte alla pubblica considerazione.

<sup>14</sup> AG, AS, *Libro dei Verballi* 12, c. 106r-107v. Relativamente ai lavori della Commissione per l'assegnazione dei premi e la loro assegnazione, cfr. c. 110r-112r.

<sup>15</sup> «Atti», C. 16, 1838, pp. 7-8.

<sup>16</sup> *Pubbliche Esposizioni di Prodotti Industriali* (AG, AS, Busta 98.20). Il documento è conservato in un fascicolo che porta titolo *Pratica relativa all'esposizione dei prodotti dell'industria toscana* ed è unito ad altro contenente le *Proposizioni* di Luigi Serristori in data 28 novembre 1838, relative all'ipotesi di una seconda esposizione.

<sup>17</sup> AG, AS, Busta 75.1076.

Con queste parole il Nostro plaudiva all'iniziativa dei Georgofili, occasione questa per vedere finalmente riuniti tutti i prodotti delle manifatture toscane; concordava tuttavia sul fatto che l'Accademia avesse voluto destinare le medaglie d'oro e d'argento a quegli artigiani e manifattori le cui produzioni, più che oggetti di lusso, ben si prestavano a costituire oggetto di commercio.

Targioni Tozzetti passava poi a esaminare alcune fra le attività più significative per la Toscana

Importantissimo articolo per il nostro commercio sono le sete, le quali per l'impulso dato dalla nostra medesima Accademia, hanno preso un movimento straordinario anche in Toscana, e formano un oggetto di qualche rilievo, per l'agricoltura e per le manifatture.

La manifattura fiorentina di Riva e Maffei aveva ottenuto una medaglia d'oro per i suoi

Rasi, gros, mantini o Signorie, broccati d'oro, tessuti di filaticcio e seta a opera per parati, tessuti di seta e cotone etc., i quali mostrarono la somma abilità dei fabbricanti, tanto nei drappi lisci che negli operati, i quali tutti possono stare a competenza coi più bei drappi provenienti dalla Francia.

E ancora

Alcuni fazzoletti o piccoli scialli di tutta seta, o di seta e cotone, stampati a colori diversi, a tutto fondo, o a contorno soltanto, sono una bella manifattura, che per la prima volta è stata introdotta fra noi, e non cede ai lavori di questa stessa natura provenienti dall'estero (...) Un altro genere nuovo è il setino all'uso di Napoli per cucire, il quale merita di esser considerato, perché pochi avevano tentato di farlo e con riuscita infelice, mentre i Sigg. Riva e Maffei lo hanno fabbricato così perfetto, da non poter desiderare nulla di più (...) I velluti in seta della stessa fabbrica sono maestralmente lavorati e possono stare alla pari di quelli di Lione.

La medaglia d'argento era stata assegnata invece ai tessuti in seta di Francesco Fullini al quale era stato riconosciuto il merito di aver riattivato

certi generi particolari di tessuti di seta, consistenti in drappi da parati e mobilia (...) in broccati in oro (...) in stoffe broccate in sei ed otto diversi colori in oro; in stoffe di filaticcio e seta; in un genere tutto nuovo di drappo liscio operato a giorno da tende, ad imitazione di certe mussoline destinate a questo medesimo scopo.

Altra medaglia d'oro era stata riservata dall'Accademia alla «fabbrica di S. Donato in polverosa» costituitasi di recente sotto forma di società anonima la quale curava non soltanto la produzione di tessuti, ma finanche l'allevamento del baco da seta.

Passando poi a esaminare la produzione della lana, Targioni Tozzetti ricordava le lane grezze ottenute dalle pecore siriane introdotte per la prima volta in Toscana da Costantino della Bianca di Peccioli.

Fra le lane lavorate, segnalava

Le Casimirre di diverse qualità, cioè a righe di varj colori, a cordellone, a spina etc. della fabbrica dei Sigg. Pietro e Giovanni Beni di Stia.

Una novità introdotta da Pietro e Giovanni Beni (che valse agli ideatori una medaglia d'argento) era stata quella della produzione di

feltri da far la carta, di cui in addietro non conoscevamo la fabbricazione, sicché tutte le cartiere nostre erano obbligate a provvedersene a Genova, unico luogo in Italia dove si sapevano fare.

Altra medaglia d'argento era stata conferita a Marco Ricci di Stia per la produzione di casimirre e panni tutti «stabilmente coloriti in bioccolo e ben lavorati».

Giovan Battista Mazzoni di Prato, lodato per aver prodotto fazzoletti in seta dagli stracci, aveva esibito anche «panni sopraffini» in lana «bene uniti di tessuto, finissimi, ben rasati, ben lucidi e ben condotti».

Unico consiglio

Sarebbe desiderabile che i colori non fossero all'uso di Francia dati alla pezza, ma all'uso antico Fiorentino, alla lana in bioccolo.

Ricercatissimi sebbene di qualità andante gli «scialli alla scozzese della Fabbrica Manetti presso Pisa».

Onorevole menzione alla manifattura fiorentina Parenti e Potestà per la produzione di loro tappeti in lana e «di pel di capra», e a quella di Tommaso Manzuoli per averne prodotti «all'uso di Scozia».

I tessuti in lino, canapa, cotone costituivano altro importante ramo di industria e commercio

Fra le tele di lino, la tovaglia damascata esposta dal Sig. Giuseppe Lenzi come prodotto della sua fabbrica a S. Stefano in Pane presso Firenze, è un articolo che ha sommo merito per le gran difficoltà di tessere una tovaglia così grande e tutta di un telo, della larghezza di sei braccia e mezza (metri 3,794) su trentasei braccia di lunghezza (metri 21, 011).

Margherita Malevolti, tessitrice presso Lenzi, aveva ricevuto onorevole menzione per «la tela tessuta liscia con l'accia sopraffinissima ed unitissima».

Medaglia d'argento era andata invece alla società senese rappresentata da Policarpo Bandini istituita per la produzione di tele di lino e canapa, attività fino ad allora svolta all'interno delle famiglie e che invece si prestava a divenire utile ramo di commercio.

La società istituita a Montopoli da Pietro Bartoli aveva esibito i suoi prodotti consistenti in tessuti di lino e di canapa «Lisci e cordonati, greggi all'uso dei così detti Roschendock».

I fratelli Manetti di Navacchio (premiati con medaglia di argento) erano stati lodati per la produzione di scialli di lana; essi avevano altresì esibito i loro tessuti

lisci, rasati, cordonati, rigati, di uno o più colori, fatti tutti di cotone, o di cotone e lino, o di solo lino greggio (...) tutti quanti assai ben condotti e stabili, e soprattutto merita particolare menzione la coperta di cotone operata a liste bianche e color di rosa, tutta di un pezzo (...) la quale è perfetta e può stare al confronto di simili lavori provenienti dall'estero.

Medaglia d'argento anche alla manifattura Giuseppe Viti di Pisa, per i suoi tessuti di cotone, cotone e lino, cotone e lana.

Lodato per la «finezza e morbidezza, congiunta alla stabilità» il «filo, o il taglio del lino e della canapa» lavorato da Carlo Potier nel suo laboratorio di Bagno a Ripoli secondo «un metodo suo particolare, e che dicesi esclude la macerazione ordinaria».

La tintura dei tessuti era da considerare «Inseparabile dall'arte di tessere» e la tintoria di Vincenzo Catanzaro a Firenze aveva dato prova di grande abilità e di risultati notevoli

La tintoria del Sig. Catanzaro è tanto rinomata che dal re di Napoli Ferdinando IV fu a bella posta mandato un giovine a Firenze per essere ammaestrato come lo fu dal Sig. Catanzaro predetto che ne ebbe in premio da quel regnante una ricca medaglia d'oro.

Lodata la scala di colori delle sete «tinte con metodi alla francese» da Antonio Pons; ai fratelli Bonini di Firenze era andato il plauso per una stupenda seta rossa, tinta per la prima volta con la robbia; a Giovanni Adriani era stato riconosciuto il merito di aver per primo realizzato «Varie impressioni a colori scambiati sui tessuti di lana».

Quanto alla carta

Un articolo di commercio relevantissimo per noi è la carta, e molte sono le fabbriche in Toscana che copiosamente lavorano in questo genere.

Targioni Tozzetti segnalava la carta di grana sopraffina che superava in qualità quella francese e inglese, prodotta a San Marcello Pistoiese da Giovanni e Cosimo Cini

Queste specie di carta sono da libri di varj sestì, da stampa in rame ed in carattere, da disegno, da acquerello, da lettere, da viglietti alla genovese etc., tutte veline bianche, od ombrate di vari delicati ed eleganti colori.

Altro tipo di carta prodotta dai Cini, e nuova almeno per la Toscana, era quella trasparente o da lucidi.

E ancora

Mirabile quella specie di carta colorata avente nella sostanza stessa del pesto, una cifra o marchio a piacere del committente, e diversamente colorito dal foglio. Lo che serve ad impedire le contraffazioni dei biglietti di banca e simili.

I due fabbricanti avevano inoltre presentato «Dei fogli coloriti all'uso di Francia per fare i fiori».

L'Accademia dei Georgofili aveva assegnato ai Cini una medaglia d'oro; menzione aveva ricevuto la manifattura di Pietro e Giovanni Beni di Stia per la produzione di carta velina e carta da lettere di ottima qualità.

Fra le manifatture di cuoio, aveva riscosso particolare successo quella di Augusto Stichling di Livorno che lavorava le pelli importate dalla Tunisia.

L'esposizione aveva avuto il merito di esibire anche altri numerosi prodotti delle manifatture toscane: i cappelli di feltro di Lurini e Landi di Siena; i pettini di avorio prodotti da Luigi Lambelet di Livorno, il quale aveva ideato una macchina capace di produrne ben 40 l'ora. Anche le manifatture di prodotti chimici avevano esposto alcuni fra i loro più singolari prodotti, tutti possibili oggetti di commercio: la vernice coppale prodotta da Giacomo Querci, doratore a Firenze; i cristalli di bicarbonato esibiti da Gaetano Lami; i saponi di ottima qualità realizzati da Andrea Torricelli nella sua manifattura «fuori la porta alla Croce di Firenze»; il blu di Prussia, il prussiato di potassa, il carbone animale, una colla forte fatta a vapore, tutti opera di Vincenzio Manteri e che già gli erano valsi la medaglia d'oro conferitagli dall'Accademia delle Belle Arti; infine i prodotti in gomma elastica realizzati da Vincenzio Pieri.

Menzione onorevole per la manifattura Ginori di Doccia, con particolare riguardo per le terraglie colorate a stampa, per le miniature sui piatti e sulle lastre di porcellana fine; per il rilegatore Gregorio Chiari, per Luigi Falcini di Firenze e i suoi splendidi mobili intarsiati, per Michel Angiolo Ducci di Monte Castelli per la produzione di pianoforti.

Anche nel settore della lavorazione dei metalli non erano mancate novità: i fucili di Francesco Vagnetti di Anghiari; il frangipietra ideato Angelo Vallini di Anghiari; la tromba a rotazione per il sollevamento a grandi altezze dell'acqua realizzata da Corrado Wolf, creatore di numerosi altri strumenti; l'inclinatoio magnetico di Galgano Gori; i cardi di lana perfezionati da Giuseppe Stanislao Buyet di Firenze; la macchina ideata da Francesco Bagnoli di Marcialla di Barberino d'Elsa per stampare sul cristallo fuso; gli specchi di Gaetano Bonajuti.

Veniva inoltre ricordata la produzione di cappelli di paglia e quella di «pal-line di barba di giaggiolo» realizzata a Pontassieve da Ippolito Barteletmy; attività entrambe che costituivano ormai da anni oggetto di fiorentino commercio.

Sempre il 1° luglio 1838, a chiusura della manifestazione "collaterale" promossa dai Georgofili, la mostra cioè delle «Lane Toscane», Giuseppe Gazzeri, Giovan Battista Amici, Antonio Targioni Tozzetti e Luigi Calamai presentavano al consesso accademico la loro relazione *Sulle lane toscane presentate alla*

*prima pubblica Esposizione dell'I. e R. Accademia dei Georgofili. Rapporto della Commissione d'Arti e manifatture*<sup>18</sup>.

In qualità di membri della «Commissione speciale d'arti e manifatture», per voce del loro relatore, Luigi Calamai, fornivano un dettagliato resoconto della esposizione.

Sessanta i velli presentati dai sedici proprietari partecipanti alla manifestazione, tra i quali figurava il proposto Ignazio Malenotti che ne aveva portati quattro, e un'unica signora, Ersilia Dei, con un solo vello.

Tutti di bestie «nate ed allevate» in Toscana – dichiaravano i relatori –; i velli erano «Due (...) di pecore *siriane*, uno di *montone*, tre di *zecchie*, e cinquantaquattro di merini».

Si erano distinti per la bellezza specialmente i merini; tutti erano stati però degni di lode

Per la finezza, la morbidezza, la bianchezza, la lucidezza, la resistenza a rompersi, e la lunghezza del loro pelo, e per il peso (...) di ciascun vello.

Alla Commissione era sembrato arduo decidere a chi assegnare la medaglia d'oro messa in programma e conseguentemente Gazzeri, Amici, Targioni Tozzetti e Calamai, avevano deciso di far precedere il loro giudizio «da una serie di ricerche e di studii, onde esso corrispondesse il più che fosse possibile a quella buona fiducia che ci accordaste, ed alla comune aspettativa».

Fra i sessanta velli presentati, ne furono prescelti tredici, alcuni appartenenti a «ricche masserie» (Francesco Pallini e Filippo Fantoni di Stia; Angelo Trecci di Roccalbenga); altri di proprietà di illustri personaggi quale ad esempio Ignazio Malenotti, emerito Georgofilo per «dottrina» e «zelo filantropico». Occorreva però scegliere, e senza tener conto dei meriti del proprietario.

Così dunque aveva operato la Commissione

ci restava una via sola aperta al divisato proponimento, e capace a vincere la nostra perplessità, e questa consisteva nel determinare (...) quasi matematicamente le varie grossezze, se pur varie potevano dirsi osservate ad occhio nudo, del pelo dei tredici velli prescelti.

Usando il «*Misuratore della lana*» introdotto in Francia da Ternaux, la Commissione si era accinta all'osservazione della parte più fine del pelo di ciascun vello, il cosiddetto «*fioretto*», e ne aveva riportato i risultati in una tabella nella quale accanto al numero identificativo di ciascuno dei tredici velli era indicata la grossezza del pelo.

Il vello segnato con il numero 59, era risultato il migliore, «cioè il più fino di pelo»; apparteneva a Filippo Fantoni di Stia, proprietario «di una bella masseria ricca di 6 in 700 pecore, molte delle quali merine», ma dichiarava la Commissione

<sup>18</sup> «Atti», C. 16, 1838, pp. 264-275.



Peccheremmo assai se finalmente lasciassimo di prodigare i giusti e meritati encomi anche a quei molti proprietari di velli, che non hanno potuto conseguire la medaglia d'oro, perché sebbene sieno stati superati (...) tutti i loro velli (...) gli giustificano sufficientemente di avere quasi raggiunto il loro scopo, perché sono (...) tutti egualmente di una bellezza tale che lasciano poco o nulla più a desiderare.

L'esposizione si era chiusa con successo, tanto da lasciar ipotizzare una sua replica. Essa aveva avuto il merito di riunire ed esibire tutti i prodotti dell'industria toscana; certo molto era ancora da fare soprattutto per ciò che concerneva gli investimenti e la promozione del commercio, infatti le manifatture toscane, salvo alcuni felici casi (ben evidenziati del resto dal *Rapporto* di Targioni Tozzetti), continuavano a presentarsi con connotati assai più vicini alle attività di tipo familiare che non a quelle più specificatamente manifatturiere. Su questo aspetto si svilupperanno in seno ai Georgofili analisi, riflessioni e proposte di vario tipo<sup>19</sup>.

Nel novembre del 1838, Luigi Serristori, auspicando di dare periodicità alla esposizione fiorentina, presentava due «Proposizioni», la prima in cui proponeva di dare cadenza biennale alla mostra di arti e manifatture, la seconda concernente la Fiera annuale di lane di Grosseto, per la quale sollecitava l'Accademia al conio di una medaglia d'oro e di una d'argento<sup>20</sup>

#### I Proposizione

Io sottoscritto crederebbe conveniente, che l'I. R. Accademia dei Georgofili fin d'ora determinasse, e pubblicasse l'epoca in cui verrà ripetuta la futura, pubblica Esposizione dei prodotti dell'Industria Toscana (...) Il sottoscritto nella sua privata opinione crede, che tale Esposizione dovrebbe ripetersi tra un biennio, e così nel Giugno 1840

#### II Proposizione

Il miglioramento delle Lane nostrali è oggetto talmente interessante per l'avanzamento delle nostre fabbriche di Panni, che il sottoscritto esprime il desiderio che l'I. R. Accademia dei Georgofili nella prossima Fiera annuale di Lane solita tenersi in Grosseto nel mese di maggio conferisca una medaglia d'Oro, ed una d'Argento alle migliori qualità di lane nostrali che saranno portate in detta Fiera.

Un motuproprio granducale del luglio 1839 sanciva la periodicità triennale della esposizione che doveva aver luogo «nella ricorrenza della festività di

<sup>19</sup> Sull'«individualità» dell'industria toscana, ancor prima dell'apertura della esposizione, era comparso un articolo sul «Giornale Agrario Toscano» a firma Giuliano Ricci, *Sui caratteri generali dell'Industria in Toscana. Discorso (...) letto nell'Adunanza dell'Accademia Labronica di Livorno il 10 Giugno 1838* («Giornale Agrario Toscano», 1838, pp. 283-297): «L'industria per l'Economista è quasi sinonimo di lavoro» – dichiarava Ricci – ponendo a confronto la realtà industriale inglese con quella toscana; la prima basata su una precisa suddivisione del lavoro per il quale ogni lavorante riceveva un suo salario; la seconda, grazie all'«individualità che caratterizza la industria toscana», prevedeva che ognuno ricevesse «sotto forma di prodotto gran parte del frutto della sua opera».

<sup>20</sup> Le «Proposizioni» di Serristori non portano titolo proprio; costituiscono il primo di due documenti conservati nel fascicolo intitolato *Pratica relativa all'esposizione dei prodotti dell'industria toscana*, novembre 1838 e furono trasmesse unitamente a una missiva datata 30 novembre (AG, AS, Busta 98.20).

San Giovanni Battista». Veniva altresì stabilito che il «primo appuntamento» era previsto per i giorni 21 e 29 settembre nelle «sale di Palazzo Vecchio»<sup>21</sup>.

### *Londra 1851: Esposizione universale*

Qualunque opinione si voglia portare sull'utilità delle ordinarie esposizioni, nessuno, credo, metterà in forse l'emulazione che desterà questa negl'industriosi delle differenti nazioni. In Inghilterra poi siffatte esposizioni si fanno con tale ordine, son tanto frequentate ordinariamente, che la mia immaginazione non può giungere a darmi un'idea di quel che dovrà essere questa esposizione tutta nuova e straordinaria.

Con queste parole Pietro Cuppari dava notizia sulle pagine del «Giornale Agrario Toscano» della prevista esposizione universale di Londra del 1851<sup>22</sup>.

L'anno successivo, Cosimo Ridolfi riaffrontava il discorso, auspicando che l'Accademia dei Geogofili di cui egli era Presidente, desse ampia adesione all'iniziativa

Un gran fatto che sta per compiersi fra poco in Europa non può, non deve, avvenire senza che la nostra Accademia ci prenda parte, affinché l'industria del nostro paese ne ricavi decoro e profitto. Voi tutti ben ricordate come l'istituzione utilissima delle esposizioni dei prodotti delle nostre Manifatture sorgesse tra queste pareti, e come per le vostre premure il governo la proteggesse di poi, e ne assicurasse la continuazione splendida e regolare<sup>23</sup>.

Il consesso accademico riunito in Adunanza privata il 1° aprile 1850 accolse «con vivo plauso la proposizione del suo Presidente».

Ridolfi ricordava il contributo dato dall'Accademia a precedenti esposizioni; il riferimento rinvia in maniera esplicita alla mostra di arti e manifatture del 1838; molti i progressi avvenuti nel frattempo e sicuramente il merito delle esposizioni era stato quello di offrire non soltanto occasione per mettere a confronto manufatti e generi diversi (e la Toscana spesso non era risultata inferiore ad altri paesi), ma anche – e soprattutto – di aver stimolato «un senso di emulazione utilissimo fra i capj o direttori delle varie officine». Altro merito riconosceva Ridolfi alle esposizioni, quello cioè di aver fatto emergere che accanto all'agricoltura (fonte di ricchezza e attività primaria), la Toscana aveva anche una potenziale vocazione manifatturiera

Finalmente constatarono (...) che la Toscana pure non era esclusivamente paese Agricolo (...) ma che anzi avea tutti gli elementi per divenire sommamente

<sup>21</sup> Cfr. *Pubblica Esposizione di Prodotti, di Arti e Manifatture toscane*, «Giornale Agrario Toscano», 1839, pp. 375-378.

<sup>22</sup> P. CUPPARI, *Esposizione dei prodotti dell'industria di tutti i paesi* («Giornale Agrario Toscano», 1849, p. 152).

<sup>23</sup> C. RIDOLFI, *Discorso sulla futura Esposizione universale di Londra e relativa proposizione*, «Atti», C. 28, 1850, pp. 13-15.

manifatturiera e commerciale, solo che le sue condizioni politiche ed economiche favorissero lo sviluppo di queste sue attitudini, e la pubblica istruzione fosse convenientemente accresciuta e diretta.

Alla data 1° aprile 1850, nel *Libro dei Verbali* si legge

Rimasti i socj in adunanza privata dopo l'adunanza pubblica, il Presidente l'invita ad occuparsi della proposizione da lui fatta, che l'Accademia si facesse promotrice, onde la Toscana concorresse all'esposizione dei prodotti d'industria di tutti i popoli, che sarà per farsi in Londra nel 1851. I socj riconoscendo l'evidente utilità del progetto l'approvano a voti unanimi. Si conviene però da tutti, che i mezzi di esecuzione non possono essere suggeriti e concertati senza che particolarmente se ne occupasse una Commissione a ciò creata. Il Presidente osserva, due componenti la Commissione essere già indicati non solo dalle loro qualità personali, ma pure dal posto che occupano; essere questi il Professore Filippo Corridi Direttore dello Istituto d'arti e mestieri, ed il Signor Ubaldino Peruzzi Gonfaloniere della Città di Firenze. I socj approvano la scelta, ma come Presidente dell'Accademia ed autore della proposizione domandano, che detto Presidente facesse ancor egli parte della Commissione anzidetta; laonde la Commissione rimane composta dai Signori Prof. Filippo Corridi, Gonfaloniere Ubaldino Peruzzi, Marchese Cosimo Ridolfi; però si dà alla Commissione facoltà di aggregarsi quei socj la cui cooperazione crede opportuna<sup>24</sup>.

Nell'Adunanza del 5 maggio successivo Filippo Corridi presentava la *Relazione (...) in nome della Commissione nominata dall'Accademia*<sup>25</sup>. La Commissione aveva ricevuto incarico

di studiare e proporre senza indugio le cose che riputava convenienti per eccitare il paese a non lasciare trascorrere l'opportunità della esposizione che è per farsi a Londra, senza giovarsene a dar saggio delle sue industrie (...) La Commissione medesima fu d'avviso, che per venire a conoscere quelle cose delle nostre arti e manifatture tali da far nobile comparsa sull'Emporio dell'industria europea, il migliore spediente fosse quello di scegliere fra i molti i lavori più degni di quella destinazione e più conformi alle idee del programma inglese.

A tale scopo, avanzava proposta di anticipare il grande evento londinese con una esposizione locale delle manifatture da tenersi «nel veniente anno» e indirizzava al riguardo una *Memoria per Sua Eccellenza (...) Giovanni Baldasseroni, Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Finanza, e Presidente del Consiglio dei Ministri*, datata 22 aprile 1850

La Reale Accademia dei Georgofili (...) si è dimostrata mai sempre sollecita del decoro dell'industria nazionale (...) per questo (...) intende adoperarsi con ogni possibile zelo, perché anco il paese nostro ritragga dalla esposizione medesima quel

<sup>24</sup> AG, AS, *Libro dei Verbali* 13, 45v-46r.

<sup>25</sup> «Atti», C. 28, 1850, pp. 113-118.

bene e quel lustro che, da pochissimi in fuori, cercano tutti i popoli di conseguire per questa grande quanto inattesa congiuntura (...) La Commissione (...) si avvanza a dirle che il migliore espediente per venire a conoscere quelle cose d'industria che può offrire il paese, meritevoli di far parte della gigantesca raccolta, si è quello di anticipare l'esposizione delle nostre manifatture e prodotti d'industria, la quale dovrebbe aver luogo nel veniente anno.

Redigendo il Verbale della Adunanza del 5 maggio così annotava Raffaele Busacca, Segretario degli Atti, in riferimento alla *Relazione* di Corridi:

In seguito il socio Prof. Filippo Corridi (...) legge un rapporto della Commissione (...) Dal quale rapporto risulta, che conosciuto essendosi dalla Commissione che il governo fosse per prendere parte allo scopo, la medesima avea presentata una petizione al Presidente del Consiglio dei Ministri per fargli presenti i voti dell'Accademia e le idee della Commissione sull'argomento; ed il ministro avea risposto che il governo avrebbe prese quelle risoluzioni opportune, secondo che le alte cure dello Stato permettono<sup>26</sup>.

In previsione della partecipazione alla mostra londinese, l'Accademia dei Georgofili aveva avanzato proposta al Granduca di inviare alcuni operai a Londra per prendere visione dei prodotti delle manifatture, nonché dell'agricoltura inglese. Per sostenere le spese del viaggio fu aperta una sottoscrizione alla quale molti – privati e istituzioni – corrisposero offrendo il proprio contributo.

La direzione della spedizione fu affidata ad Angelo Vegni al quale si affiancarono Cosimo Ridolfi e Tito Gonnella. Essi stilarono il programma cui dovevano attenersi gli operai inviati a Londra, i quali oltre a osservare i prodotti e oggetti esposti, dovevano raccogliere tutte le informazioni possibili con particolare riguardo ad alcune categorie di attività e di prodotti che avrebbero potuto essere utili anche alla Toscana: fusione dei metalli, lavorazione del ferro e del legno, manifatture «figuline», agricoltura e strumenti agricoli, costruzioni navali, filatura e tessitura di lana, cotone, canapa, lino e seta, stampa sui tessuti, concia di pelli, tintoria e fabbricazione di prodotti chimici, verniciatura, lavorazioni di smalto, lavorazioni a stozzo dell'argento e del *plaqué*, strumenti di fisica, strumenti musicali.

Dodici furono gli operai designati oltre ad alcuni esperti: Giuseppe Micheli, costruttore navale a Livorno; Emilio Bechi aiuto professore di chimica a Firenze; Giuseppe Stanislao Buyet specializzato in stampa su tessuto.

A essi si aggiungeva Filippo Corridi in qualità di Commissario Toscano all'esposizione.

Prima della partenza, il 17 settembre, a ciascuno dei viaggiatori verso Londra erano state consegnate apposite istruzioni.

<sup>26</sup> AG, AS, *Libro dei Verbali* 8, c. 37v.

Così è quanto si evince dalla lettura del *Rapporto* redatto da Francesco Bonaini presentato ai Georgofili nell'Adunanza del 6 giugno 1852<sup>27</sup>.

Già nel dicembre del 1851 Angelo Vegni aveva presentato ai Georgofili il resoconto del viaggio<sup>28</sup>: non appena raggiunta Parigi, egli aveva disposto la nomina di alcune persone del gruppo alle quali affidare il compito di rendicontare le spese

A tale effetto furon designati il signore Stanislao Buyet per tenere al giorno il libro di uscita, e provvedere alle minute spese con le somme che avrei al medesimo somministrare; ed i signori Mariano Pierucci e Luciano Giuseppe Maffei, perché assistessero al reparto ed impostazione di ogni partita di uscita. Il sig. Prof. Giovanni Campani prestò pure il proprio concorso per rendere le operazioni più celeri e supplire, in varj casi di assenza, al signor Maffei.

Vegni inseriva nella sua Memoria un resoconto di quanto ricevuto prima della partenza e di quanto speso, ivi compreso l'acquisto di alcuni arnesi, modelli e sostanze diverse da analizzare e riprodurre una volta fatto ritorno in Patria.

Il nostro Autore era certo che dell'utilità scientifica del viaggio avrebbero reso testimonianza i modelli e quant'altro sarebbe stato riprodotto dagli operai che avevano visitato l'esposizione.

Dopo tre settimane di permanenza in Inghilterra, il gruppo si era trasferito in Francia e Vegni aveva organizzato alcune visite a diverse manifatture: la fabbrica dei tappeti dei Gobelins, la cristalleria di Clichy, una stamperia per tessuti, una filatura di stame, una manifattura di scialli; e ancora: fonderie, fabbriche di posate, di strumenti fisici e agrari.

Dopo aver sostato a Rouen e a Elbeuf, sulla strada di ritorno verso Firenze, il gruppo si era fermato a Lione e qui aveva visitato manifatture di seta, tintorie, una fabbrica di cardì, di scialli, di cappelli di feltro, il mulino del sig. Vachon e la sua fabbrica di scegliatori meccanici.

L'esposizione di Londra si rivelò un vero successo; i Georgofili vi parteciparono con entusiasmo e curiosità. La Toscana riscosse il plauso dei «Giurati»,

<sup>27</sup> Il *Rapporto* di Bonaini fu pubblicato, insieme a quelli di Angelo Vegni datati 24 dicembre 1851 e 15 febbraio 1853, concernenti tutti l'esposizione londinese, nella *Memoria Rapporti sulla spedizione degli operaj toscani alla grande Esposizione di Londra, del socio ordinario Francesco Bonaini e del socio corrispondente Angiolo Vegni* («Atti», N.S., 1, 1853, pp. 157-188). Nell'Archivio Storico dell'Accademia sono conservati in unico fascicolo, segnato *Busta 81.1403 i Rapporti* di Angelo Vegni (24 dicembre 1851 e 15 febbraio 1853) e il *Rapporto* di Bonaini (6 giugno 1852). Il *Libro dei Verbali*, accanto a un breve resoconto del viaggio, riporta anche i dati relativi alle spese sostenute: «Franchi 8646 circa furono spesi per il viaggio e mantenimento delle persone inviate, e Franchi 763 per l'acquisto di strumenti, modelli ed oggetti utili all'industria; restando un avanzo di Franchi 135» (AG, AS, *Libro dei Verbali* 8, c. 72v). Vi si legge inoltre che «Il Vegni diresse specialmente lo studio degli Operai a quelle macchine e a quei Strumenti che erano nel Palazzo di Cristallo, e che sembrarono di possibile applicazione all'industria Toscana, i quali sono da lui enumerati nel suo rapporto».

<sup>28</sup> *Rapporti sulla spedizione degli operaj toscani alla grande Esposizione di Londra, del socio ordinario Francesco Bonaini e del socio corrispondente Angiolo Vegni*, cit.

anche se, per citare le parole di Luigi Ridolfi, «lo scarso splendore» con cui erano stati esibiti i prodotti aveva sollevato qualche critica. Entrambi gli aspetti avevano tuttavia medesima origine; così notava Ridolfi

Quei fatti hanno invece una comune origine la quale sta in questo, che la perfezione dei prodotti e il merito delle invenzioni furono i soli criterj che qui presiedevano alla scelta degli oggetti da inviarsi a Londra, per il non felice concetto che ci facemmo dell'esposizione universale considerandola noi pur troppo esclusivamente come un tecnico piuttosto ch  industriale concorso<sup>29</sup>.

Il Georgofilo Guglielmo Libri da tempo residente a Londra, aveva provveduto inoltre a inviare all'Accademia fiorentina tutte le pubblicazioni relative alla esposizione londinese.

Il 1852 fu anno denso di studi e di sperimentazioni: la mostra di Londra aveva sortito l'effetto di sollecitare i visitatori toscani non soltanto ad analizzare e cercare di imitare prodotti e tecniche osservate, ma anche ad applicarle, adattandole se necessario, alle esigenze del proprio contesto e territorio.

Nel Verbale relativo alla seduta ordinaria dell'8 febbraio 1852, cos  si legge al riguardo

il Socio Dott. Antonio Salvagnoli in una breve nota richiama l'attenzione dell'Accademia sulla raccolta di oggetti e di libri recati da Londra dal Socio Prof. Corridi. Questa collezione nella parte vegetabile   importantissima pei prodotti vari che comprende riguardanti le arti, la medicina, il vitto umano, il foraggio. Il Salvagnoli fa osservare l'importanza delle numerose piante tessili delle Indie, quelle di cui gli Irlandesi servono nel fabbricare dei cappelli a somiglianza dei cappelli di paglia toscani: e fa soprattutto rilevare l'utilit  che si potrebbe trarre da 500 variet  di semi di cereali e di legumi, non che di foraggi. Oltre ai vegetabili egli aggiunge la collezione   importante pei prodotti animali per la sua svariatissima raccolta di lane e sete che giovar potrebbero alle arti, se ai prodotti si aggiunge la collezione di alcuni libri interessanti la pubblica economia, e gli studj trattati dall'Accademia. Ognun vede, dice il Salvagnoli, quanto questa svariata collezione giovar potrebbe all'industria del paese, ed al progresso degli studj. Ringraziando quindi il Professor Corridi dello zelo dimostrato, il Salvagnoli insiste perch  dei provvedimenti fossero presi, onde da quella raccolta si tragga l'utile maggiore, e non resti negletta<sup>30</sup>.

Alla fine della seduta Antonio Salvagnoli Marchetti, segretario degli «Atti», a nome dell'Accademia esprimeva profonda riconoscenza al professor Corridi per l'impegno profuso in occasione del viaggio a Londra e per la ricca collezione riportata in Patria

Signori; non voglio che si chiuda l'adunanza di questo giorno senza annunziarvi come il collega nostro Prof. Corridi, con il suo buon volere ed attivit  inarriavabile, sia riuscito a recare da Londra una magnifica collezione di prodotti greggi, e manufatti di molte parti del mondo, tanto del regno minerale che vegetabile

<sup>29</sup> L. RIDOLFI, *Rapporto annuo generale sulla corrispondenza accademica con alcune considerazioni sull'esposizione universale di Londra*, 28 dicembre 1851 (AG, AS, Busta 104.79).

<sup>30</sup> AG, AS, *Libro dei Verballi* 8, c. 62r-v.

ed animale, e di libri di economia pubblica, agricoltura e tecnologia, non che di alcune macchine<sup>31</sup>.

Nella successiva adunanza del 4 aprile 1852 furono distribuiti i semi portati dal Corridi a ventidue «zelanti ed intelligenti coltivatori»: fra i prescelti Cosimo Ridolfi, Pietro Cuppari, Bettino Ricasoli, Antonio Salvagnoli Marchetti, Carlo Siemoni e inoltre l'Associazione Agraria di Grosseto e la Società degli Incamminati di Modigliana. A essi il compito di tentarne la coltivazione e di rendere poi conto dei risultati all'Accademia. Il rapporto si concludeva con la lista dei libri che Corridi aveva portato da Londra, da destinare alla Biblioteca dei Georgofili. Per l'esame di detti libri veniva nominata apposita commissione formata da Gaspero Mazzi, Antonio Salvagnoli Marchetti, Bettino Ricasoli, Pietro Cuppari

Altro importante e gradito annuncio udiva l'Accademia (...) in ordine al cospicuo dono di libri che le faceva il Prof. Corridi, prescegliendo i più consentanei ai di Lei studj nella bella raccolta che egli ne aveva seco recata dall'estero. Già vi fu detto che molti di questi libri traggono uno speciale valore dal carattere ufficiale della loro compilazione; ed io aggiungerò che parecchi di essi si riferiscono ad argomenti agrarj ed economici che già formarono oggetto di studio per l'Accademia; di modo che essi potrebbero oggi offrire opportuna occasione a riprendere in esame quelle non esaurite questioni<sup>32</sup>.

La commissione sopra segnalata aveva ricevuto anche l'incarico di «visitare le stalle di S. Donato appartenenti al Principe Demidoff, e farne rapporto all'Accademia»<sup>33</sup>

Finalmente il Socio Ordinario Antonio Salvagnoli comunica un Rapporto d'altra Commissione speciale incaricata di render conto degli studj da essa fatti sulle razze perfezionate di animali domestici addetti all'Agricoltura con generose cure importate dall'Inghilterra in Toscana dal Socio Onorario Principe Demidoff. Il Rapporto concludeva nel modo più favorevole agli animali sceltissimi di che si tratta<sup>34</sup>.

Il *Rapporto* fu poi pubblicato negli «Atti»; in esso, oltre al resoconto circa l'esame delle diverse varietà di animali domestici condotti in Toscana dall'Inghilterra dall'«intelligente e splendido» principe Demidoff, la Commissione auspicava che superando la diffidenza del coltivatore toscano, queste nuove razze di animali potessero, mediante incroci, migliorare quelle indigene<sup>35</sup>.

<sup>31</sup> A. SALVAGNOLI MARCHETTI, *Parole dette (...) alla fine della seduta del dì 8 Febbraio 1852*, «Atti», C. 30, 1852, pp. 42-43.

<sup>32</sup> *Adunanza Ordinaria del dì 4 Aprile 1852*, «Atti», C. 30, 1852, pp. 91-111); cfr. anche AG, AS, *Libro dei Verbali* 8, c. 68r-v.

<sup>33</sup> *Ibidem*; cfr. anche AG, AS, *Libro dei Verbali* 8, c. 68r.

<sup>34</sup> AG, AS, *Libro dei Verbali* 8, c. 72r.

<sup>35</sup> A. SALVAGNOLI MARCHETTI, *Rapporto della Commissione incaricata di riferire intorno alle razze di animali domestici per uso dell'agricoltura, importati da Londra dal Socio Onorario Anatolio Demidoff. Detto (...) nell'Adunanza del 2 Maggio 1852*, «Atti», C. 30, 1852, pp. 254-265.

Nel corso del 1853, tre relazioni dettero conto dei risultati delle diverse sperimentazioni che avevano preso avvio dal soggiorno londinese e in un certo senso conclusero l'esperienza inglese.

Il 15 febbraio 1853, Angelo Vegni presentava ai Georgofili i risultati degli esperimenti condotti da artigiani, manifattori e uomini di scienza a seguito di quanto osservato nel corso della visita a Londra, nonché alle manifatture francesi<sup>36</sup>

Il signor professor Giovanni Campani (...) eseguì gli esperimenti seguenti: 1.° Verniciature sul legno e sul ferro con vernici recate di Francia, e con altre che esso fece preparare ad imitazione di quelle; 2.° Verniciatura di pelli; 3.° Tintura in giallo di lana e seta eseguita col Quercitrone; 4.° Tintura in nero dei cappelli di feltro. Cinque saggi furono presentati dal signor Campani, eseguiti con le vernici francesi (...) La durezza, la solidità, la lucentezza che offrono i campioni in discorso, dimostrano chiaramente che si rinvenne il metodo adattato alla buona applicazione di quelle vernici (...) Questa serie di esperimenti portò già buoni frutti al paese, poiché la fabbrica dei letti del signor Franci di Siena, adottò quei processi, i quali con vantaggio notevole di quella manifattura già divennero in essa pratiche giornaliere.

E inoltre

L'introduzione in Toscana di tal genere di verniciature vi rende possibile la manifattura di vassoj di lamiera ed altri oggetti consimili, fregiati di ornamento d'oro e varj colori, che a noi furono sempre recati dall'estero.

Buoni altresì i risultati ottenuti da Corsini «con le vernici a spirito recate di Francia»

Con questa vernice il signor Corsini poté assumere l'impegno, e soddisfarvi decorosamente, di restituire alla primitiva loro bellezza varj oggetti alterati alla superficie, e dei molti citerò quattro grandi candelabri dell'altezza di tre braccia ognuno, appartenenti al principe Demidoff.

Non tutti gli esperimenti sortirono però risultati positivi: Giuseppe Stanislao Buyet aveva tentato, purtroppo incontrando la diffidenza degli artigiani, di introdurre il metodo di concia da lui visto in Francia; a Buyet si dovevano pure importanti perfezionamenti nei cardì la cui fabbricazione egli aveva introdotta in Toscana fin dal 1818; anche gli esperimenti di verniciatura delle pelli non erano stati soddisfacenti, ma in ogni caso risultava evidente che una grande attività di rinnovamento aveva preso avvio e i manifattori avevano trovato stimolante sperimentare e tentare "cose" nuove: Vegni citava l'esempio dei fratelli Rodolfo e Eugenio Mazzoni che avevano costruito sul modello delle macchine viste in Inghilterra, apparecchi meccanici per cardare e filare nel medesimo tempo la lana, così come essi avevano realizzato macchine per «addoppiare e torcere i fili di cotone».

<sup>36</sup> *Rapporti sulla spedizione degli operaj toscani alla grande Esposizione di Londra, del socio ordinario Francesco Bonaini e del socio corrispondente Angiolo Vegni, cit.*



Ottimi e soddisfacenti dunque i risultati

Il successo ottenuto fu non ultima ricompensa delle nostre fatiche; e la ricompensa sarà per certo al suo colmo, se i buoni volenterosi sapranno trarre da questo nuovo eccitamento una occasione di più a concorrere efficacemente in circostanze consimili ad opere ad utile e decoro comune, con le quali consuevano sempre i più saldi principj di filantropia e di carità cittadina.

Il successivo 8 maggio Luigi Ridolfi presentava al consesso accademico il *Rapporto generale sull'esito della cultura estiva dei semi raccolti all'Esposizione universale di Londra dal socio Prof. Filippo Corridi, e dall'Accademia distribuiti fra diversi coltivatori per essere sperimentati nell'anno 1852*<sup>37</sup>

Un anno (...) è compito dacché vi annunziai effettuata tra diversi coltivatori e corrispondenti nostri zelantissimi, una prima distribuzione di quei semi, nella quale furono comprese tutte le specie che reclamavano di essere allora prontamente affidate al terreno per tentarne nella imminente stagione estiva la cultura. Più tardi furono pure da me distribuiti tra le stesse persone gli altri semi, quasi tutti cereali, dei quali doveva solo nell'inverno effettuarsi l'esperimento.

Luigi Ridolfi era però costretto anche a dar conto degli scarsi risultati ottenuti e in parte prevedibili

Il modo dapprima col quale erasi formata quella collezione dava luogo naturalmente a sospettare, per tutti quei semi che perdono invecchiando la facoltà di germogliare, che molti di essi sarebbero stati inutilmente affidati al terreno; ed infatti la decima parte circa di essi non nacque, e parecchi altri nacquero male e stentatamente e dettero pochissime piante.

Altre due circostanze poi, pesavano a suo vedere, sul fallimento dell'impresa: la prima, la diversità di clima fra il paese di origine dei semi e la Toscana; la seconda, essendo questi semi il più delle volte «*varietà*», queste potevano probabilmente «mantenersi» soltanto nella loro terra d'origine<sup>38</sup>.

Una curiosità in tale contesto: nell'adunanza del 4 settembre 1853 Cosimo Ridolfi mostrava all'Accademia

un manipolo di frumento da lui coltivato, il cui seme ricevuto da Londra era stato ritrovato nel corpo di una mummia egiziana<sup>39</sup>.

<sup>37</sup> L. RIDOLFI, *Rapporto generale sull'esito della cultura estiva dei semi raccolti all'Esposizione universale di Londra dal socio Prof. Filippo Corridi, e dall'Accademia distribuiti fra diversi coltivatori per essere sperimentati nell'anno 1852 (...) letto (...) nell'Adunanza ordinaria del dì 8 maggio 1853*, «Atti», C. 31, 1853, pp. 241-251.

<sup>38</sup> Per i risultati degli esperimenti cfr. *Relazioni sull'esito della cultura dei semi provenienti dalla esposizione di Londra distribuiti dall'Accademia a vari agricoltori per gli opportuni esperimenti* (4 gennaio 1852-18 agosto 1853, AG, AS, Busta 99.32).

<sup>39</sup> AG, AS, *Libro dei Verbali* 8, c. 107r. La Memoria di Ridolfi è conservata manoscritta nell'Archivio Storico dell'Accademia e porta titolo *Di alcuni semi di frumento estratto da una mummia* (AG, AS, Busta 81.1404; fu poi pubblicata in «Atti», N.S. 1, 1854, pp. 195-199. Una

Nella medesima Adunanza Bonaini presentava

un secondo Rapporto della Commissione stata incaricata dell'invio degli Operai toscani all'Esposizione universale di Londra, e vertente principalmente sui risultati ottenuti con quel mezzo nel miglioramento delle Arti in Toscana<sup>40</sup>.

### *Firenze 1854: Esposizione industriale*

Finalmente il Presidente legge alcune parole colle quali richiama l'attenzione dell'Accademia sulla nuova esposizione universale già decretata a Parigi per il 1855; e sulle misure prese dal Governo Toscano per promuovere tra gl'industriali nostri l'emulazione a concorrervi ed a confermare il credito e la reputazione acquistatasi due anni or sono all'esposizione di Londra. Reputando pertanto che l'industria agraria debba essa pure con ogni maggior premura essere incoraggiata a far mostra dei suoi svariati prodotti e dei suoi mezzi di produzione, crede il Presidente che all'Accademia spetti di offrire in questa parte la propria cooperazione al Governo Toscano e al meritatissimo Direttore dell'Istituto Tecnico Fiorentino e perciò propone che tale offerta sia dall'Accademia deliberata e quindi presentata per l'organo del Direttore sullodato a S. E. il Ministro delle Finanze<sup>41</sup>.

Così si legge nel Verbale relativo all'Adunanza pubblica dei Georgofili in data 10 luglio 1853; sciolta l'Adunanza ebbe seguito quella privata e gli Accademici approvarono «per acclamazione» la proposta del Ridolfi, il quale provide a trasmettere immediatamente una missiva a Filippo Corridi, direttore dell'I. e R. Istituto Tecnico di Firenze che qui si trascrive tratta dal Verbale dell'Adunanza privata

Illustrissimo Signore

L'I. e R. Accademia dei Georgofili nella sua Adunanza di questo medesimo giorno accogliendo la mia proposta (...) mi ha con voti unanimi incaricato di pregare V.S. Illu.ma di presentarla a S. E. Il Ministro delle Finanze, del Commercio e dei lavori pubblici nella speranza che i voti e la offerta (...) vengano superiormente apprezzati ed accolti, affinché le benefiche disposizioni del Principe a favore della industria toscana con facilità maggiore e più completamente le giovino, e la parte Agraria giunga a figurar degnamente nella Esposizione Toscana del 1854 per poi comparire con decoro in quella Universale che avrà luogo nell'anno successivo a Parigi.

V. S. Illu.ma ha dato troppe prove di zelo in occasione della memoranda Esposizione che ultimamente ebbe luogo a Londra; i vantaggi che ne vennero al Paese nostro furono troppo luminosi, e segnatamente troppo se ne avvantaggiò anche l'industria rurale perché possa dubitarsi che non siano per essere aggradite le cure

---

nota posta in fine al testo recita che sia la parte di seme avanzato, sia il frumento che ne era nato furono donati dall'Accademia al Museo Egizio di Firenze).

<sup>40</sup> AG, AS, *Libro dei Verbali* 8, c. 107r.

<sup>41</sup> AG, AS, *Libro dei Verbali* 8, c. 105r-v.

che l'Accademia nostra offre di prendersi in questa occasione collo scopo di facilitare e completare l'esecuzione del Programma annunziato nel *Monitore* del 17 giugno caduto<sup>42</sup>.

In vista della esposizione di Parigi, il Granduca aveva anticipato di un anno la mostra dei prodotti industriali italiani toscani prevista per il 1855. Ciò allo scopo di

raccogliere preliminarmente, ed esporre qui in patria i prodotti che volessero poi destinarsi alla successiva esposizione di Francia, ove gli espositori toscani troveranno ogni facilità desiderabile, sia per ciò che spetta alle discipline doganali, sia per il ricevimento e collocamento *nel palazzo dell'industria* dei prodotti inviati all'esposizione, sia finalmente per la vigilanza sopra di essi<sup>43</sup>.

Un *Estratto dal Monitore Toscano* n. 150 di venerdì 30 giugno 1854 pubblicava il Decreto granducale emanato il 21 dello stesso mese, controfirmato da Giovanni Baldasseroni, in cui si stabiliva che l'«Esposizione con premj delle Manifatture Toscane» che avrebbe dovuto aver luogo nel 1855 era anticipata all'ottobre 1854 (Art. 3). Gli altri 4 articoli sancivano l'istituzione di una commissione sotto la presidenza del Ministro segretario di Stato (Art. 1); ne avrebbero fatto parte oltre al ministro Baldasseroni, il conte Gustavo di Montessuy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'imperatore di Francia, il professore Filippo Corridi, un deputato da scegliersi all'interno dell'Accademia dei Georgofili e di altri 3 deputati eleggibili rispettivamente dalla Camera di Commercio di Firenze, Livorno, Lucca (Art. 2); la direzione dell'esposizione fiorentina era affidata a Corridi (Art. 4); infine ai prodotti dell'industria toscana destinati a essere trasmessi a Parigi, sarebbero state applicate le disposizioni già adottate in occasione della mostra di Londra del 1851 (Art. 5)<sup>44</sup>.

Una missiva, a firma Baldasseroni annunciava l'invio all'Accademia di due copie del Decreto granducale. Vi si legge

In ordine all'Articolo II del Decreto (...) essendo chiamato a far parte della Commissione con quello istituita un Deputato scelto da codesta I. e R. Accademia, mi occorre invitare V. E. a far sì che essa devenga prontamente alla scelta relativa, e di compiacersi quindi di farmela conoscere per l'uso opportuno.

In data 9 luglio in Adunanza privata veniva stabilito quanto segue

<sup>42</sup> AG, AS, *Libro dei Verbalì* 13, c. 92v.

<sup>43</sup> C. RIDOLFI, *Proposizione per la futura Esposizione Industriale del 1854. Parole lette dal Presidente Marchese Cosimo Ridolfi, nell'Adunanza del 10 Luglio 1853*, «Atti», N.S., 1, 1853, pp. 283-285.

<sup>44</sup> Un esemplare dell'*Estratto dal Monitore Toscano* è conservato nell'Archivio Storico dell'Accademia inserito in un fascicolo che reca titolo *Partecipazione della Toscana all'Esposizione universale di Parigi del 1855*, 30 giugno 1854-1 febbraio 1855 (AG, AS, Busta 132.42).

Il Segretario degli Atti dà quindi lettura per ordine del Presidente di una ministeriale a questi indirizzata (...) nella quale a tenore dell'Art. 2° del Sovrano decreto del 21 giugno decorso relativo alla futura Esposizione dell'industria Toscana, s'invita l'Accademia a procedere alla nomina di chi debba rappresentarla in seno alla Commissione Governativa incaricata dei preparativi e della direzione dell'Esposizione medesima.

Sulla proposta di alcuni Socj vien dall'Accademia per acclamazione affidata questa rappresentanza al suo Presidente (...) Avvertendosi in seguito dal Presidente che ad attuare la già offerta cooperazione dell'Accademia in quanto particolarmente riguarda l'industria Agraria, sarebbe opportuno di nominare una speciale Deputazione di Socj la quale a seconda dei concerti che saranno presi in seno della ricordata Commissione governativa e ponendosi d'accordo con la direzione dell'R. Istituto Tecnico Fiorentino possa coi mezzi che sono a disposizione dell'Accademia adoperarsi a promuovere ed eccitare quella più estesa partecipazione all'Esposizione che per il bene e il decoro del paese nostro sarebbe desiderabile<sup>45</sup>.

Questa proposta fu approvata e oltre a Cosimo Ridolfi, quali membri della Deputazione furono indicati i Georgofili Raffaello Lambruschini, Filippo Corridi e i Segretari degli Atti e delle Corrispondenze.

Contestualmente Ridolfi rispondeva alla richiesta del ministro Baldasseroni, indicando nella sua persona il membro della Commissione governativa<sup>46</sup>.

Nella Adunanza del 9 luglio Ridolfi, presentava una Memoria<sup>47</sup> nella quale ricordando il flagello che in quegli anni aveva colpito la vite e l'uva, sollecitava i proprietari ad agire e a tentare tutti i rimedi possibili:

Or io dico che l'incertezza dei rimedj fisici non dee distoglierli dal tentarli; ed è dover nostro d'aguzzare l'ingegno, di far quel meglio e quel più che si può, *ma di fare*, sperimentando con prudenza, con attenzione, con sollecitudine risoluta<sup>48</sup>.

Poco era stato fatto fino a quel momento dai proprietari e dagli agenti di campagna, i contadini poi giacevano nell'inedia non avendo chi poteva esortarli ed educarli all'azione. E allora

Ecco apparirci chiara l'utilità, la necessità dirò meglio, di una istruzione diffusa, che ponga la stampa al vero servizio del popolo; ecco manifestarsi l'importanza di un insegnamento agrario che renda popolare la scienza, e ne faccia penetrare i consigli dove il mestiero si esercita fra le trivialità di una empirica consuetudine, e gli assurdi di una presunzione ostinata; ecco provato il vantaggio dei comizi, delle

<sup>45</sup> AG, AS, *Libro dei Verballi* 13, c. 101v.

<sup>46</sup> Lettera di Cosimo Ridolfi a Giovanni Baldasseroni, Dall'Accademia dei Georgofili, 9 luglio 1854 in *Partecipazione della Toscana all'Esposizione universale di Parigi del 1855*, 30 giugno 1854-1 febbraio 1855 (AG, AS, *Busta* 132.42, cit.).

<sup>47</sup> C. RIDOLFI, *Parole lette dal Presidente Marchese Cosimo Ridolfi, nella seduta del 9 luglio 1854, annunziando che l'Accademia è chiamata a cooperare all'Esposizione dei prodotti dell'industria Toscana per l'anno corrente*, «Atti», N.S., 1, 1853, pp. 603-612.

<sup>48</sup> *Ibidem*.

riunioni, dei congressi agrari dei quali godono altri paesi, perché dalla discussione, dall'attrito di opinioni diverse, dal rapido sperimentare e dal comunicarsi a vicenda i risultati osservati, scoppia la favilla che illumina, il calore che è vita, e s'impe-disce il sonno ed il gelo che uccidono dolcemente.

Comizi, congressi, concorsi, esposizioni erano pertanto da considerarsi «tante feste, e ad un tempo tante scuole efficacissime d'agricoltura».

L'Inghilterra e la Francia eccellevano in questo senso e Ridolfi ricordava la recente esposizione parigina che era risultata una festa per l'intera città. Plau-diva pertanto al decreto del 21 giugno di quell'anno con il quale il Granduca aveva disposto che un membro dell'Accademia dei Georgofili facesse parte della Commissione incaricata di valorizzare l'industria agraria toscana all'esposizione di Parigi del 1855

Possa questa solenne occasione esser quella scintilla elettrica della quale vi favellava, che galvanizzando la Toscana ecciti durevolmente la sue forze vitali, e sia principio di quell'energia che ci manca, e della quale non havvi tempo giammai in cui se ne sentisse con maggior forza il bisogno.

Il 1 settembre 1854 Filippo Corridi indirizzava ai Georgofili la richiesta di nominare quattro accademici quali membri della «Commissione incaricata del giudizio de' Prodotti industriali che figureranno alla prossima Esposizione d'Arti e manifatture»<sup>49</sup>.

Dietro questa comunicazione il Presidente (...) annunzia di aver scelto a far parte della Commissione (...) i Socj Ordinarj Prof. Vincenzo Manteri, Dott. Antonio Salvagnoli, Dott. Luigi Ridolfi, Dott. Adolfo Targioni Tozzetti.

L'esposizione di Firenze, se da un lato pose in rilievo «le non poche e grandi mancanze nella serie dei prodotti industriali esibiti», come scrisse a esposizione conclusa Cosimo Ridolfi sulle pagine del «Giornale Agrario Toscano»<sup>50</sup>, dall'altro aveva offerto occasione per mostrare le «molte novità» e i «progressi tecnologici» raggiunti.

Dodici erano state le sezioni che avevano classificato gli oggetti esposti in 34 stanze, un vasto cortile e uno spazioso giardino; 788 gli espositori a fronte dei 463 dell'esposizione del 1850.

Ridolfi passava in rassegna alcuni dei prodotti in mostra, dai «prodotti vegetali» ai cosmetici e le essenze, i «preparati di zucchero», arte del «credenziere così perfettamente esercitata da alcuni industriali in Firenze».

In mostra bei prodotti della calzoleria e della valigeria:

<sup>49</sup> Cfr. AG, AS, *Libro dei Verbali* 13, c. 104r-v. La lettera di Corridi è trascritta nell'ambito del Verbale relativo all'Adunanza privata del 10 settembre 1854; l'originale è conservato in AG, AS, *Busta* 132.42, cit.

<sup>50</sup> C. RIDOLFI, *Esposizione dei prodotti dell'Industria Toscana*, «Giornale Agrario Toscano», 1854, pp. 349-369.

i quali se non vincono la concorrenza straniera nella squisitezza e solidità del lavoro, tendono ad escluderla dal nostro mercato col basso prezzo congiunto a bontà di materia.

La paglia e i suoi manufatti oggetti di un «esteso e lucroso» commercio; i cappelli di feltro, i prodotti di cotone «filato e tinto fra noi con somma maestria»; velluti, broccati, lane.

Ampiamente apprezzati erano stati i lavori di intaglio e scultura, con gusto nelle forme ed esecuzione perfetta. I ricami e i fiori di carta (oggetti strettamente legati al mondo femminile) avevano ottenuto plauso ed elogi.

Esibiti anche alcuni saggi di materiali pietrosi inviati da Prato, Pistoia, Lucca e dalla Maremma; l'arte di lavorare i metalli «che ha la più grande influenza su tutte le industrie», era stata ampiamente rappresentata da manufatti in ferro, acciaio, bronzo.

Il 3 dicembre «fu la festa dell'industria toscana», con grande, pubblica, solenne distribuzione di premi. Il Granduca stesso si era congratulato con i manifattori e l'ottima riuscita della manifestazione prometteva successi alla futura esposizione di Parigi, così come era già accaduto a Londra nel 1851.

Con lettera del 1 febbraio 1855 il ministro Baldasseroni comunicava a Cosimo Ridolfi che gli oggetti esibiti, «tranne quelli che i loro proprietari hanno desiderato di ritirare», sarebbero stati inviati a Marsiglia per essere trasmessi a Parigi<sup>51</sup>.

L'11 febbraio 1855 Raffaele Busacca forniva ai Georgofili una Memoria sulla mostra di Firenze (*Sull'esposizione dei prodotti dell'industria e sulle condizioni economiche della Toscana: memoria I, in occasione della esposizione Toscana del 1854*)<sup>52</sup>.

Nel giugno successivo, Busacca discutendo dinanzi al consesso accademico in merito alla situazione dei «prodotti geologici industriali della Toscana», faceva nuovamente riferimento alla esibizione del 1854 per confermare la ricchezza mineraria del Granducato (anche se non sfruttata al meglio) ben evidenziata nella mostra di Firenze<sup>53</sup>.

Un vero e proprio resoconto dell'esposizione del 1854 è costituito dalla Memoria di Filippo Mariotti presentata ai Georgofili il 1 luglio 1885: *Delle esposizioni industriali e delle industrie toscane nel 1854*<sup>54</sup>.

Questa esposizione era stata occasione per mostrare il progresso compiuto in pochi anni dalle attività e dai prodotti delle manifatture:

<sup>51</sup> Cfr. AG, AS, *Busta 132.42*, cit.

<sup>52</sup> R. BUSACCA, *Sull'esposizione dei prodotti dell'industria e sulle condizioni economiche della Toscana: memoria I, in occasione della esposizione Toscana del 1854* (AG, AS, *Busta 82.1428*).

<sup>53</sup> R. BUSACCA, *Sui prodotti geologici industriali della Toscana specialmente in rapporto all'industria delle miniere*, cit.

<sup>54</sup> F. MARIOTTI, *Delle esposizioni industriali e delle industrie toscane nel 1854* (AG, AS, *Busta 82.1440*).

In questo periodo (che la Storia industriale della Toscana registrerà fra i più gloriosi) sono sorte svariate industrie, le quali prosperano già non tanto per l'utile dei nostri intraprenditori, quanto per il bene nostro comune.

Mariotti enumerava poi alcune delle novità che l'esposizione aveva messo in rilievo:

Noterò in prima la fabbricazione del biscotto azzimo introdotta in Livorno per le cure del Signor Enrico Bougleux. Questo biscotto, superiore ad ogni altra qualità per il pregio che ha di conservarsi lungamente, di non prendere cattivo odore, di non ammuffire, era fabbricato prima dagli Americani e quindi dai Francesi che non ne facevano smercio fuori dei loro porti; ma il Signor Bougleux è giunto a forza di esperimenti ad imitarlo perfettamente, cosicchè questa lavorazione, viva solo dal 1852, è stata bene accolta non tanto nell'interno quanto fuori, e ne sia prova il consumo che ora se ne fa di quel biscotto anche dagli stessi Americani ed Inglesi, i quali toccando la Spezia pigliano provvisione pei loro lunghi viaggi.

A Giuseppe Ferrigni di Livorno si doveva invece la produzione di tele da vela; l'attività intrapresa dal Ferrigni aveva dato in pochi anni risultati di rilievo e le sue tele, filate e tessute a mano, a differenza di quelle «forestiere», sebbene un po' più costose, avevano ampio smercio anche all'estero. La sua fabbrica contava già ben oltre 100 lavoratori.

Il commercio del tessuto di cotone tinto in rosso prodotto nella fabbrica di Padreddi aveva superato in quegli anni il mezzo milione di lire e la sua vendita ai paesi stranieri, soprattutto l'Egitto e la Siria, risultava davvero notevole.

La produzione di candele steariche da parte di Giacomo Martinetti e C. a Pisa aveva raggiunto nel corso del 1854 ben 98500 pacchi di cui 75000 esportati fuori della Toscana.

E ancora fra le tante attività

Industrie pur nuove, perché da solo un anno introdotte in Toscana, furono quelle di cui il Sig. Masson di Livorno ci esibì copiosissimi saggi; come le viti di ferro e di ottone, i fili di ferro trafilati, le catene di ferro alla prussiana, i chiodi di tutti i generi per le costruzioni navali, i chiodi da ribadire per le caldaie a vapore (...)

Anco i tubi di piombo così detti senza fine, e quelli di grandi diametri (...) presentati dal sig. Luciano Decoppet (...) come saggio di molta estesa lavorazione da lui parimente messa in opera non ha molto in Livorno (...)

La fabbricazione delle carte colorate e marmorizzate, ad imitazione di quelle che ci vengono dalla Francia e dalla Germania, è industria ora molto estesamente esercitata in Firenze dai Signori Oreste Berni e Demetrio Martelli (...)

Niuno è che non conosca la Biblioteca nazionale pubblicata dall'egregio tipografo-editore Signor Felice Le Monnier, unica fra quante abbiano finora veduta la luce (...) ma pochi sapevano prima dell'Esposizione del 1854 che molti di questi volumi sono stampati col metodo della stereotipia da esso per il primo introdotta in Toscana (...)

Nè si sarebbero conosciuti i bellissimi tessuti di seta bianca a opera trasparente (...) eseguiti dai Signori Giuseppe Lensi e figli; tessuti che fino ad ora non erano usciti che dalle fabbriche francesi (...)

Niuno al certo avrebbe saputo che nella fabbrica di porcellane del M.se Ginori da poco tempo si eseguivano come oggetti di lusso lastre per miniature di grandi dimensioni; vasi, cassette, tazze ed altri oggetti di porcellana istoriati a bassorilievi in colori ad imitazione di quelli dell'antica manifattura di Napoli; maioliche istoriate ad imitazione delle antiche italiane (...) né vuolsi passare sotto silenzio che copiose pure sono le esportazioni nel Genovesato e nelli Stati Pontifici degli apparecchi di porcellana per uso chimico, di cui è stata in quella fabbrica di recente introdotta una estesa lavorazione.

Attività queste e molte altre rappresentate nell'esposizione che non soltanto avevano creato posti di lavoro, ma garantivano anche una discreta esportazione a fronte di una drastica diminuzione delle importazioni.

L'esposizione, durata ben 29 giorni, con i suoi 730 espositori, era stata pertanto occasione per far conoscere le tante novità introdotte in Toscana nel corso di pochi anni.

Molti anche i «perfezionamenti» introdotti nelle «Arti ceramica e vetraria», nei tessuti di lana, seta e cotone, nella lavorazione della paglia, «nella concia, verniciatura e coloritura delle pelli», nella fabbricazione del sapone, negli attrezzi e strumenti agricoli.

### *Parigi 1855: Esposizione universale*

Quanto esibito nella esposizione industriale a Firenze nel 1854 prese dunque la via di Parigi<sup>55</sup>.

Anche la mostra parigina, alla stregua di quella di Londra del 1851, si rivelò un successo, come testimoniato dal breve articolo a firma Saverio Manetti apparso sulle pagine del «Giornale Agrario Toscano» del 1855 (*Distribuzione dei premj della Esposizione di Parigi*)<sup>56</sup>. Vi si legge

La distribuzione dei premj, che poneva termine ad uno dei più grandi avvenimenti dei tempi presenti, ha avuto luogo a Parigi il 15 Novembre decorso (...) Anco la Toscana ha raccolto un numero ragguardevole di premj.

Seguiva l'elenco con i nomi di coloro che erano stati premiati, fra i quali: Cosimo Ridolfi, Raffaello Lambruschini, Carlo Siemoni, Bettino Ricasoli, Raffaello Turchini, l'Accademia dei Georgofili.

Numerosi dunque i premi assegnati alla Toscana e grande e unanime l'apprezzamento ai Georgofili per la loro attività.

Il 20 aprile 1856 in Palazzo Vecchio, nel salone dei Duecento, ebbe luogo la cerimonia di consegna delle medaglie conferite a Parigi. Il ministro Baldasseroni con missiva del 29 marzo aveva informato dell'evento Cosimo Ridolfi in quanto membro della Commissione per la mostra parigina; informava

<sup>55</sup> Cfr. AG, AS, *Busta 132.42*, cit.

<sup>56</sup> Cfr. «Giornale Agrario Toscano», 1855, pp. 390-391.



inoltre che in quella occasione Filippo Corridi avrebbe letto le motivazioni dei premi e menzioni espresse dal «gran Giurì francese».

Un *Foglio aggiunto al Monitore toscano* numero 98, alla data 20 aprile 1856 pubblicava in quattro pagine l'elenco delle opere esposte a Parigi, i nomi di coloro che avevano ricevuto pubblico riconoscimento e rendeva altresì conto della cerimonia svolta in Palazzo Vecchio.

La successiva missiva di Baldasseroni a Ridolfi in data 27 aprile 1856 sanciva la fine dei lavori della Commissione: particolare ringraziamento il Ministro porgeva a Ridolfi e all'Accademia dei Georgofili<sup>57</sup>.

Nella Adunanza del 4 maggio 1856 Cosimo Ridolfi annunciava ai Georgofili l'assegnazione all'Accademia di una medaglia di prima classe

per la interessante e copiosa raccolta dei prodotti rurali del nostro paese (...) mandati a dare idea dello stato in cui si trova l'agricoltura fra noi<sup>58</sup>.

A Parigi, l'agricoltura al pari dell'industria e delle manifatture aveva ricevuto «onori speciali»; alla luce di ciò perorava il Granduca affinché parificasse

almeno l'agronomia ad ogni altro ramo di tecnicismo; e come questo ha stabilimenti e cattedre ove studia ed impara i principj scientifici nei quali ha radice, e si addestra nei processi perfezionati delle manifatture e delle arti, non resti più a lungo sospeso l'insegnamento agrario fra noi.

Nel *Rapporto delle Corrispondenze (...)*, letto nell'Adunanza Ordinaria del 6 Luglio 1856<sup>59</sup>, Salvagnoli Marchetti in qualità di Segretario esibiva una lettera del 13 giugno 1856 ricevuta da Parigi da Cosimo Ridolfi<sup>60</sup>. Oltre a fornire una sintesi dell'esposizione, Ridolfi comunicava che la capitale francese si stava già preparando per la mostra prevista per l'anno successivo avente a oggetto «l'industria agraria».

All'Esposizione universale, egli aveva visitato la sezione relativa ad arnesi e attrezzi agricoli e ne era rimasto entusiasta; nella lettera a Salvagnoli dichiarava di aver avuto modo di constatare a quale perfezione poteva giungere la meccanica applicata all'agricoltura. «Sono congegni mirabili» aveva scritto, ma forse

<sup>57</sup> La lettera di Giovanni Baldasseroni a Cosimo Ridolfi del 29 marzo 1856, il *Foglio aggiunto al Monitore toscano*, la successiva lettera di Baldasseroni a Ridolfi, 27 aprile 1856, sono conservate in unico fascicolo nell'Archivio Storico dell'Accademia che porta collocazione *Busta 132.44*.

<sup>58</sup> C. RIDOLFI, *Parole del Presidente (...)* consegnando all'Accademia la Medaglia da essa ottenuta all'Esposizione universale di Parigi, dette nell'Adunanza dei 4 Maggio 1856, «Atti», N.S. 3, 1856, pp. 207-209. Il *Diploma di medaglia di I classe concesso all'Accademia dei Georgofili in occasione dell'Esposizione universale di Parigi del 1855*, datato 15 novembre 1855, è conservato nell'Archivio Storico dell'Accademia e porta segnatura *Busta 132.43*.

<sup>59</sup> A. SALVAGNOLI MARCHETTI, *Rapporto delle Corrispondenze del Segretario Ispettore Antonio Salvagnoli Marchetti, letto nell'Adunanza Ordinaria del 6 Luglio 1856*, «Atti», N.S. 3, 1856, pp. XCVI-XCVIII.

<sup>60</sup> La lettera di Ridolfi è interamente trascritta in *Rapporto delle Corrispondenze del Segretario Ispettore Antonio Salvagnoli Marchetti*, cit.

gli agricoltori toscani non avrebbero saputo ancora utilizzarli correttamente. In ogni caso la mostra parigina aveva ampiamente testimoniato l'importanza che la Francia riservava all'agricoltura

Però fin d'ora voglio annunziare che non mai l'agricoltura ebbe una festa, un'apoteosi consimile; non mai Governo fece più e meglio l'interesse di questa prima fra le arti; non mai certamente vi fu un gran fatto da cui siano emersi tanti beni per l'industria rurale, quanti saranno certo per emergere dall'esposizione ora finita.

Ridolfi aveva altresì comunicato che i lavori dei Georgofili erano stati molto apprezzati

Voglia assicurare i nostri onorevoli colleghi che i loro lavori sono apprezzati; e malgrado la difficoltà che offre qui l'intelligenza della nostra lingua, pure non restano inosservati. Ho dovuto persuadermi che i Rendiconti delle nostre sedute hanno molto bene servito a fare apprezzare all'estero l'utilità della nostra Istituzione.

Nel 1856 Parigi ospitava una nuova mostra, questa volta si trattava dell'Esposizione universale dell'industria agraria. Anche in questa occasione i Georgofili ebbero ruolo di primo piano; fra l'altro Cosimo Ridolfi fu chiamato a far parte del «Giuri» della quarta sezione che doveva occuparsi delle macchine mietitrici e falciatrici, nonché dei seminatori e altri «arnesi congeneri»<sup>61</sup>.

<sup>61</sup> C. RIDOLFI, *Esposizione universale dell'industria agraria. Lettera all'Editore*, «Giornale Agrario Toscano», 1856, pp. 179-181. Contestualmente alla Esposizione universale dell'industria agraria aveva luogo a Parigi il Concorso universale di animali riproduttori (C. RIDOLFI, *Del concorso universale di animali riproduttori, di strumenti e prodotti agrari stranieri e francesi, che ebbe luogo a Parigi nel corrente anno 1856. Relazione letta dal Presidente March. Cosimo Ridolfi, nell'Adunanza ordinaria del 10. Agosto 1856*, «Atti», N.S., 3, 1856, pp. 337-360). È da segnalare che accanto alle grandi manifestazioni espositive, molte altre esibizioni di prodotti agricoli avevano già avuto luogo nel periodo di interesse del presente studio. Nel 1850 sulle pagine del «Giornale Agrario Toscano» comparvero alcuni articoli che ricordavano tali esposizioni: *Congresso centrale d'Agricoltura in Francia* (pp. 36-39); nell'articolo si menzionava quello del 1850 che a confronto del precedente (1844) aveva registrato l'aumento del numero dei partecipanti (da 300 a ben 535). Sempre sul «Giornale Agrario Toscano» di quell'anno, a firma Pietro Cuppari compariva una nota concernente l'esposizione agricola di Glasgow (*Esposizione agraria di Glasgow nel 1850*, pp. 185-187). Nell'articolo si legge: «non vi ha paese in Europa ove le esposizioni agrarie siano così magnifiche, ordinate ed istruttive come nel regno unito Britannico. Il sistema dei fitti con cui si fa valere la terra, l'istruzione dei fittajoli e dei proprietari, l'indole calcolatrice ed industriosa degli abitanti, l'abitudine dei medesimi a rispettare la legge, tutto concorre allo scopo accennato». Grande era stato il successo ottenuto; numerosissimi gli oggetti esposti, «grandissima l'emulazione (...) imparziali i giudizi»; tanta la folla che vi era accorsa ad ammirare 484 bestie vacche, 164 cavalli, 85 suini, 172 «specie di volatili domestici», 246 campioni di burro e 70 di formaggio, 447 strumenti rurali, fra cui «aratri (...) trincia foglia (...), trebbiatoj, leva radiche (...) seminario». E ancora: Luigi Ridolfi nell'Adunanza del 12 gennaio 1851 ricordava la grande esposizione nazionale francese del 1849 quando per «la prima volta (...) i prodotti dell'industria agraria» erano comparsi «a lato di quelli dell'industria manifatturiera». In quella sede egli rimarcava il fatto che la Toscana con i suoi prodotti aveva incontrato il favore del pubblico e riscosso un buon successo (Luigi Ridolfi, *Rapporto letto dal Segretario delle Corrispondenze nell'Adunanza ordinaria del 12 Gennaio 1851*, «Atti», C. 29, 1851, pp. 451-473). A Parigi nel 1857 ebbe nuovamente luogo il Congresso agricolo universale: tre Georgofili (Cosimo Ridolfi, Filippo Par-

*Firenze 1861: Prima Esposizione Italiana*

Sulle pagine del «Giornale Agrario Toscano» del 1860 comparivano due brevi notizie relative alla prima Esposizione italiana. La prima dal titolo *Esposizione agraria del prossimo settembre. Decreto del R. Governo del 10 Marzo*<sup>62</sup>, annunciava l'evento da considerarsi la prima grande testimonianza della raggiunta unità politica; la seconda a firma Francesco Carega così enunciava

Il Parlamento ha deliberato che una grande Esposizione Agraria industriale e artistica sia tenuta in Firenze nel 1861. E la Commissione Reale (...) ha deciso che essa si apra il primo di Settembre per chiudersi l'ultimo di Ottobre (...) Il *Giornale Agrario* incomincia in questa dispensa la pubblicazione degli Atti ufficiali di questa gran festa dell'Industria e delle Arti nazionali, in cui per la prima volta tutta l'Italia sarà rappresentata nei prodotti del suo suolo, nelle manifatture dei suoi figli, nelle creazioni artistiche de' suoi ingegni più eletti<sup>63</sup>.

I Georgofili furono chiamati a far parte delle diverse commissioni previste per l'esposizione. Con lettera del 17 novembre 1860, Francesco Carega Segretario generale della «Commissione reale per la Esposizione italiana da tenersi in Firenze nel 1861 sotto la presidenza onoraria di S.A.R. Il principe di Carignano», (e sotto quella «effettiva» di Cosimo Ridolfi), veniva richiesta la nomina di tre deputati, così come previsto dall'Art. 3 del «Regolamento generale». I tre membri nominati all'interno dei Georgofili avrebbero fatto parte del «Comitato locale del Compartimento di Firenze»<sup>64</sup>.

Il Segretario Generale così concludeva

Ben noto lo zelo di codesta R. Accademia per quanto concerne la prosperità e il decoro del Paese, il sottoscritto non aggiunge parola per eccitarla a coadiuvare la Commissione Reale.

L'impegno per questa prima grande manifestazione italiana fu immenso e la volontà di coagulare attorno a questa iniziativa il senso della Nazione e della recente Unità nazionale emerge dalla lettura delle numerose Circolari della Commissione Reale; a titolo di esempio citiamo la Circolare n. 519 dell'8

---

latore, Antonio Salvagnoli Marchetti) furono nominati membri della Commissione che doveva curare l'organizzazione della esposizione di prodotti agricoli da svolgersi a Firenze, preliminare al Congresso di Parigi, così come disposto nel Decreto Granducale del 5 dicembre 1856 (cfr. *Pratica concernente l'esposizione straordinaria dei prodotti agricoli toscani per preparare la partecipazione al concorso agricolo universale di Parigi nel maggio 1857*, AG, AS, Busta 132.45; *Esposizione dei prodotti dell'industria agraria toscana*, «Giornale Agrario Toscano», 1856, pp. 417-418). Fra le numerose esposizioni agrarie segnaliamo infine l'Esposizione agraria toscana del 1857 (cfr. L. RIDOLFI, *Esposizione agraria toscana del 1857*, «Giornale Agrario Toscano», 1857, pp. 237-262).

<sup>62</sup> «Giornale Agrario Toscano», 1860, p. 72.

<sup>63</sup> F. CAREGA, *Esposizione italiana del 1861*, «Giornale Agrario Toscano», 1860, pp. 351-352.

<sup>64</sup> *Pratica riguardante la formazione del Comitato fiorentino per la Prima Esposizione italiana da tenersi a Firenze nel 1861*, 10 marzo 1860-17 luglio 1861 (AG, AS, Busta 99.37).

giugno 1861, a firma Carega, indirizzata «Ai Possidenti, Artisti, Manifattori, Agricoltori, ed Industriali della Toscana»; vi si legge

Ora essendo comune desiderio che nella mostra attuale, che ha luogo in Firenze, i prodotti e le industrie toscane vi siano tutte rappresentate, il sottoscritto le muove preghiera perché Ella non trascuri di prender parte a questo primo convegno industriale ed artistico italiano, il quale se varrà a porre in chiaro tutte le forze produttive del paese, varrà del pari a stringere sempre più quei vincoli di unione e di fratellanza, che di tante membra della Nazione fin qui sparte hanno formato una sola famiglia.

In questo contesto tuttavia significativa e curiosa è la lettera indirizzata ai Georgofili da Francesco De Bosis, datata Ancona 1 giugno 1861

Qui vi sono lagnanze da parte dei Governativi Rappresentanti, che dai cittadini preposti alle pubbliche aziende si proceda a piede di piombo. Questo Le dico, perché mentre leggo nei giornali l'interesse per la grande esposizione Italiana, qui non se ne parla alcuna, mentre bramerei che Ancona vi fosse degnamente rappresentata.

De Bosis, che era accademico corrispondente, chiedeva lumi e aiuto all'Accademia

Mi suggerisca (...) come si potrebbe qui animare la cosa, ma converrebbe che la forza motrice per scuotere venisse dalla Direzione di costi.

L'idea di una grande manifestazione espositiva italiana aveva già trovato voce decenni prima durante il Congresso degli scienziati italiani del 1845 a Napoli. L'accademico Georgofilo, scienziato e patriota Francesco Lattari ne aveva allora lanciata la proposta che aveva poi, nel successivo Congresso di Genova, trovato una sua prima concretizzazione. In quella sede infatti venne decisa la nomina di una commissione per l'organizzazione dell'evento e ne fu scelto il luogo e la data: Venezia, 1847.

Gli eventi storici che succedettero non permisero la prosecuzione del progetto.

Per la realizzazione dell'appuntamento nazionale del 1861, l'Accademia dei Georgofili fornì le linee guida per ciò che concerneva i prodotti agricoli da esibire; Cosimo Ridolfi nell'Adunanza del 4 luglio 1861 presentava due Rapporti, uno di essi recava l'elenco dei prodotti da scegliere e presentare all'esposizione<sup>65</sup>

Semi da sacca (...) Frutti feculacei alimentari (...) Frutti e Semi da olio (...) Frutti zuccherini (...) Radici alimentari (...) Foraggi (...) Materie tintorie (...) Fi-

<sup>65</sup> C. RIDOLFI, *Proposta di far presentare dall'Accademia dei Georgofili all'esposizione italiana, che si terrà in Firenze nel settembre prossimo, vari saggi di prodotti toscani*, 4 luglio 1861 (AG, AS, Busta 84.1537).

bre tessili (...) Legnami minuti (...) Scorze (...) Liquidi fermentati (...) Olii (...)  
Pelli disseccate (...) Zucchero di latte (...) Miele e cere (...) Letami (...) Terricci.

Contestualmente sulle pagine del «Giornale Agrario Toscano» veniva pubblicato il «Regolamento speciale per la parte agraria»<sup>66</sup>.

Sebbene la Toscana e anche gli altri Stati italiani avessero tutti precedenti esperienze di manifestazioni espositive, questa del 1861 si presentava del tutto particolare: per la prima volta si dava pubblica testimonianza della nascita di un nuovo Stato e pertanto la manifestazione fu vissuta come una sorta di banco di prova per questa giovane, nuova Italia. Questa dimostrazione di «unitarietà» era da dare sia verso l'interno, come sforzo ulteriore per manifestare la volontà di sanare i tenaci e radicati «mali interni», sia verso l'esterno, per vincere sospetti e diffidenze e mostrarsi non più come mera «espressione geografica», bensì come nazione.

Sede prescelta per prima questa manifestazione nazionale: Firenze e il Palazzo delle Esposizioni realizzato allo scopo sul terreno occupato dalle «Strade ferrate Livornesi».

Firenze, la «città dei fiori de' canti delle arti» che tanto aveva dato per l'Unità della Patria, e che ora avrebbe accolto un'Italia «sorridente (...) vestita a festa». In soli 70 giorni vennero realizzati alla Leopolda ampliamenti e abbellimenti, tra i quali si citano la messa in posa degli stemmi di tutti i Comuni italiani e le 280 fiaccole a gas piazzate per illuminare l'ampio spazio espositivo (112.000 metri quadrati) che avrebbe accolto quasi 22.000 oggetti e circa 9.000 espositori<sup>67</sup>.

Quando Cuppari sulle pagine del «Giornale Agrario» (1861), richiamava alle esposizioni inglesi quali esempio di buona organizzazione, voleva invitare i Comitati organizzativi italiani e tener presente tali esperienze, emulandole, convinto che così il risultato sarebbe stato di sicuro successo<sup>68</sup>.

A esposizione conclusa, lo stesso traeva un resoconto entusiasta della manifestazione

Splendida per certo, e, più che splendida, commovente è riuscita la nostra prima Esposizione Italiana. Splendida per ampiezza, disposizione ed addobbo del luogo, per copia di cose poste in mostra, per concorso di gente<sup>69</sup>.

Con l'orgoglio di vedere in Firenze la sede della esposizione e nella mostra il primo grande segno dell'Italia unita, Cuppari così scriveva dell'avvenimento, «commovente nello spirito», che aveva visto riunite

<sup>66</sup> *Esposizione italiana agraria, industriale, artistica che avrà luogo in Firenze nel prossimo settembre*, «Giornale Agrario Toscano», 1861, pp. 202-212.

<sup>67</sup> Queste informazioni sono tratte da *Esposizione Italiana tenuta in Firenze nel 1861. Volume primo. Relazione Generale* (...), Firenze, tipografia di G. Barbèra, 1867.

<sup>68</sup> P. CUPPARI, *Le esposizioni agrarie*, «Giornale Agrario Toscano», 1861, pp. 298-303.

<sup>69</sup> P. CUPPARI, *Intorno alla mostra degli animali della prima Esposizione Italiana*, «Giornale Agrario Toscano», 1861, pp. 329-346; 1862, pp. 3-7.

Non solo le menti, non solo le volontà di un intero popolo (...) ha radunato persone e cose, lo spirito (...) e la materia dell'intero popolo (...) E stava bene che questa nobile opera si compisse in Firenze, cioè nell'antica capitale della parte più colta d'Italia.

Della presenza nella mostra della sezione di meccanica agraria scriveva Raffello Antinori: *La Meccanica Agraria nella Esposizione Italiana del 1861*. La meccanica agraria formava una Classe speciale formata da tre tipi di categorie di strumenti

Attrezzi semplici a mano, attrezzi composti cui si applica la forza degli animali, e macchine poste in azione dall'uomo, dagli animali, o dal vapore.

A firma dei membri della Commissione Reale, Cosimo Ridolfi, Vincenzo Amici, Paolo Feroni, Carlo Schmitz, Filippo Parlatore, Ugolino della Gherardesca, Francesco Carena, usciva dai torchi della tipografia Barbèra un opuscolo che oltre a esibire le tavole che illustravano la sede espositiva, forniva un rendiconto dettagliato delle spese sostenute: *Esposizione italiana del 1861. Schiarimenti di fatto pubblicati per cura del Comitato esecutivo rappresentante la Commissione reale e corredati della pianta dei locali*, Firenze, Tipografia Barbèra, 1862<sup>70</sup>.

A conclusione di questo testo, ricordiamo infine l'intervento di Celso Marzucchi nell'Adunanza straordinaria del 6 ottobre 1861; presentando i risultati della Commissione incaricata di elaborare una istanza da sottoporre al nuovo Parlamento nazionale in merito alla pena di morte, così parlava della prima Esposizione nazionale italiana, accomunata alle tematiche attorno alla pena capitale, in quanto entrambe espressioni di alta «civiltà»

Dubitai anche dapprima che potesse sembrare poco opportuno il discorrere della pena di morte in una adunanza, che è principalmente destinata ad onorare i molti Italiani accorsi alla festa solenne della Mostra dei prodotti delle Arti e delle Industrie nazionali quà inviati da ogni parte d'Italia. Se non che l'azione fu poi rinfrancata dal pensiero, che se quella gran Mostra, è una manifestazione di civiltà, anco la questione della pena di morte si riduce a questione di civiltà<sup>71</sup>.

Dopo alcuni anni uscirono per i tipi di Barbèra tre volumi contenenti le *Relazioni dei giurati* (1864, 1865) e la *Relazione Generale* (1867) presentata da Francesco Protonotari in luogo di Cosimo Ridolfi<sup>72</sup>. Il grande Georgofilo che

<sup>70</sup> Un esemplare è conservato nella Biblioteca dei Georgofili e porta collocazione R. Misc. 267/12.

<sup>71</sup> C. MARZUCCHI, *Rapporto sulla memoria di Francesco Bonaini riguardante l'abolizione della pena di morte*, 6 ottobre 1861 (AG, AS, Busta 84.1541).

<sup>72</sup> *Esposizione Italiana tenuta in Firenze nel 1861. Volume Primo. Relazione Generale presentata a S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano (...) da Francesco Protonotari; Volume*

tanto aveva operato per la rinascita dell'Italia e per la riuscita di questo primo grande appuntamento nazionale era infatti deceduto nel 1865.

### *Parigi 1867: Esposizione universale*

L'esposizione universale, che avrà luogo a Parigi nel 1867 comprenderà non solo i prodotti industriali e delle Arti Belle, ma qualsiasi cosa che valga a rilevare il movimento e il progresso intellettuale di una nazione.

Con queste parole Giuseppe Devincenzi, in qualità di presidente della Commissione reale, comunicava ai Georgofili la loro partecipazione alla esposizione universale di Parigi e avanzava richiesta che l'Accademia trasmettesse la lista di tutte le sue pubblicazioni<sup>73</sup>.

Intenzione della Commissione era quella di offrire al di là dei prodotti realizzati in campo manifatturiero e industriale, il panorama di quanto era stato elaborato nel campo degli studi tecnici e scientifici che avevano segnato il progresso del paese. L'Italia era uno Stato di recente unificazione e pertanto la richiesta avanzata ai Georgofili andava letta anche come tentativo di richiamare l'attenzione sul progresso intellettuale compiuto all'interno dei differenti stati pre-unitari, ora membri di una stessa compagine nazionale.

L'Accademia accolse la richiesta di Devincenzi e nella lettera del 10 novembre successivo, Girolamo Buonazia, per conto e in nome del Presidente Lambruschini, provvedeva a trasmettere la collezione degli «Atti» accademici dal 1801 al 1863; i volumi relativi agli anni precedenti (1791-1796) erano posseduti in unico esemplare e pertanto – notava Buonazia – non potevano «essere tolti dall'Archivio»<sup>74</sup>.

In altra missiva del 19 novembre si ringraziavano gli accademici per l'invio dei volumi degli «Atti» e veniva avanzata richiesta del «Sommario storico (...) di Tabarrini», del Catalogo dei Socii e degli indici curati da Luigi Ridolfi

Quest'ultimo volume sarà di specialissima utilità per gli studii, cui la Commissione Reale dà opera, agevolandone le ricerche e rappresentandole come in un quadro tutta la grande influenza che ebbero i lavori dei Georgofili sul progresso economico del nostro paese<sup>75</sup>.

---

*Secondo. Relazioni dei Giurati, Classi I a XII; Volume Terzo. Relazioni dei Giurati, Classi XIII a XXIV*, Firenze, tipografia di G. Barbèra, 1864, 1865, 1867.

<sup>73</sup> G. DEVINCENZI, *Lettera al Chiaris. Signor Raffaello Lambruschini, Presidente della R. Accademia dei Georgofili di Firenze*, Firenze, 20 ottobre 1866, «Atti», N.S. 13, 1866, pp. CXX-CXXI.

<sup>74</sup> G. BUONAZIA, *Lettera all'Illustrissimo Sig. Presidente della Commissione Reale per l'Esposizione Universale del 1867*, Firenze, li 10 Novembre 1868, «Atti», N.S. 13, 1866, p. CXXI.

<sup>75</sup> CHIAVARINA, *Lettera all'Illustrissimo Signor Presidente dell'Accademia dei Georgofili di Firenze*, Firenze, 19 novembre 1866, «Atti», N.S. 13, 1866, p. CXXIV.

Lo scambio di corrispondenza fra l'Accademia e i rappresentanti della Commissione Reale pubblicato negli «Atti» ci consente di seguire la vicenda che valse nell'esposizione di Parigi il plauso e la lode all'Accademia fiorentina: Girolamo Buonazia corrispondeva a quanto richiesto e inviava alcune pubblicazioni: Marco Tabarrini, *Degli studi e delle vicende della R. Accademia dei Georgofili* (...), Firenze, 1856; Antonio Salvagnoli Marchetti, *Manuale sulla Cachessia Aquosa (...) delle pecore*, Firenze, 1856; Adolfo Targioni Tozzetti, *Sulla malattia delle uve*, Firenze, 1856; Pietro Bigazzi, *Catalogo della Biblioteca* (...), Firenze, 1863<sup>76</sup>.

Il 19 novembre era pervenuta ai Georgofili la missiva di Devincenzi con la quale comunicava che l'imperatore dei francesi, in occasione della esposizione universale aveva istituito

un ordine particolare di ricompense a favore degli individui, degli stabilimenti o dei consorzi, i quali mercè ordinamento o istituzioni speciali abbiano giovato allo svolgimento della buona armonia fra coloro che cooperano ad uno stesso genere di lavoro, ed abbiano assicurato agli operai il benessere materiale, morale e intellettuale<sup>77</sup>.

Legittimamente l'Accademia dei Georgofili avrebbe potuto rappresentare «la nostra Toscana pel suo provvidissimo ordinamento agrario della mezzeria», la quale

Abbenché non sia esclusivamente ormai istituzione ristretta alla sola Toscana, nondimeno fiorisce da lungo tempo in modo specialissimo tra noi, e considerata dal lato della prosperità e del benessere materiale e morale della grande famiglia degli agricoltori, rappresenta uno dei più splendidi esempi di istituzioni largamente benefiche e liberali.

L'istituzione del premio a favore di coloro – persone o associazioni – che avevano operato

a fondare una concordia d'interessi e una corrispondenza di sentimenti benevoli fra i lavoratori e i direttori del lavoro, fra chi non ha e chi può dare, fra la mano che opera e la mente che insegna

trovò pienamente favorevole l'Accademia dei Georgofili che per mano del suo presidente, Raffaello Lambruschini rispose a Devincenzi plaudendo all'iniziativa<sup>78</sup>.

La «Mezzeria Agraria» in Toscana sembrava condensare ed evidenziare al meglio il concetto sopra espresso

<sup>76</sup> G. BUONAZIA, *Lettera all'Illustrissimo Signor Presidente della Commissione Reale per l'Esposizione Universale del 1867, Li 24 novembre 1866*, «Atti», N.S. 13, 1866, p. CXXV.

<sup>77</sup> G. DEVINCENZI, *Lettera all'Illustrissimo Signore il Sig. Comm. Senatore Lambruschini, Presidente della R. Accademia dei Georgofili di Firenze, Firenze, 19 Novembre 1866*, «Atti», N.S., 13, 1866, pp. CXXV-CXXVI.

<sup>78</sup> R. LAMBRUSCHINI, *Lettera all'Illmo Signor Commendatore De Vincenzi, Presidente della Commissione Reale per l'Esposizione Universale a Parigi nel 1867, Firenze, 23 novembre 1866*, «Atti», N.S., 13, 1866, pp. CXXVII-CXXIX.



In Toscana (...) il lavoro del contadino è pienamente retribuito con la metà di tutti i prodotti; di guisa che egli diviene in qualche modo comproprietario della terra ch'egli bagna col suo sudore, e la piglia ad amare, e gode ad un tempo della sicurezza del suo sostentamento, e del morale diletto di possedere, cioè d'essere capo e non servo.

Il «proprietario toscano», da parte sua, assisteva il contadino e la sua famiglia, «maestro insieme e padre». Fulgido esempio, il compianto marchese Cosimo Ridolfi, «amico vero de' contadini».

La Toscana poteva dunque presentarsi all'Esposizione di Parigi

Come esempio d'una Istituzione sociale che merita l'ammirazione di tutti coloro che amano il popolo, come si deve amare; d'un'istituzione che forse potrà e dovrà essere imitata in quelle grandi manifatture nelle quali il lavoro e il capitale sono talvolta in guerra, e l'operante e il direttore non si sentono congiunti da un interesse e da un affetto comune.

Ufficializzando la partecipazione dell'Accademia alla esposizione di Parigi, Girolamo Buonazia riconfermava quanto già «l'emerito Lambruschini» aveva scritto a proposito del grande valore sociale costituito dalla «Mezzeria Agraria in Toscana»

L'Accademia nostra come tutrice continua e promotrice della Mezzeria Agraria (...) si presenta a questo concorso con la convinzione che questa istituzione considerata dal lato della prosperità e del benessere della grande famiglia degli agricoltori per la sua universalità, per la sua durata, pei suoi effetti visibili, sia uno dei più splendidi esempi d'istituzioni largamente benefiche e liberali<sup>79</sup>.

Il 25 novembre con una nuova missiva, Chiavarina avanzava richiesta ai Georgofili affinché gli fosse trasmesso

un Conto economico della produzione e dei bisogni di vita di una famiglia di mezzadri Toscani perché possa rilevarsi la sua prosperità<sup>80</sup>.

In risposta, Buonazia, Segretario degli «Atti», trasmetteva alla Commissione Reale «alcuni volumi degli Atti che contengono i ragguagli principali intorno alla costituzione della Mezzeria in Toscana», nonché un saggio sulla mezzadria pubblicato da Lambruschini sul «Giornale Agrario Toscano».

Quanto al «conto economico» di una famiglia di mezzadri toscani, così scriveva

Il problema è variabilissimo secondo i luoghi e le famiglie, né si può dire sui generali se non che le famiglie economiche vivono nel podere con agio bastante per avere pane buono, carne per qualche giorno della settimana, vino per tutto l'anno, abitazioni decenti.

<sup>79</sup> G. BUONAZIA, *Lettera all'Ill. Sig. Presidente della Commissione Reale per l'Esposizione Universale del 1867, Li 23 Novembre 1866*, «Atti», N.S. 13, 1866, pp. CXXIX-CXXX.

<sup>80</sup> CHIAVARINA, *All'Illmo Sig. Senatore R. Lambruschini Presidente dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, Firenze, 25 Novembre 1866*, «Atti», N.S. 13, 1866, p. CXXXI.

E nel caso poi che in qualche cattiva annata il podere non frutti abbastanza, il padrone anticipa loro di che vivere, aspettando di rifarsi sulle raccolte delle annate migliori<sup>81</sup>.

All'esposizione di Parigi, l'Accademia dei Georgofili ricevette apprezzamenti e fu ritenuta degna di premio.

Nella comunicazione trasmessa ai Georgofili da Roselli in data 4 marzo 1868 ne veniva trascritta la motivazione

L'Académie des Georgofili (...) est la première institution qui se soit consacrée aux études agronomiques; elle se fait remarquer par les encouragements qu'elle a su donner à la bonne organisation du métayage en Toscane, et par ses efforts pour mettre en lumière et propager cette organisation et ses résultats<sup>82</sup>.

### *Vienna 1873: Esposizione universale*

La Circolare ministeriale del 20 maggio 1872<sup>83</sup>, indirizzata ai Prefetti, Presidenti delle Camere di Commercio, dei Comizi agrari e delle Società agrarie e industriali, recava la notizia della esposizione universale che si sarebbe aperta a Vienna dal 1 maggio 1873

L'Italia, invitata a prendervi parte, ha l'obbligo di mostrare che gli anni trascorsi dal conseguimento della unità politica non furono inefficaci al suo ordinamento economico, e che i germi della naturale ricchezza si fecondarono sapientemente per l'operosità de' suoi abitanti.

Se le esposizioni di Londra e di Parigi non avevano visto un'Italia «pienamente rappresentata» (causa «recentissima guerra e (...) interne commozioni»), quella di Vienna doveva manifestare – recitava la Circolare – «le forze economiche del paese» nella loro interezza.

Le principali Accademie italiane dovevano pertanto assumere incarico di «Giunte speciali» capaci di sollecitare le arti e le manifatture in modo da dare lustro all'Italia e alla sua «grandezza nazionale»

Il nostro paese il quale, anche nei tempi più tristi, non ha mai perduto interamente il primato dell'arte, faccia manifesto che il sentimento del bello attinge forza e splendore dalla rinnovata grandezza nazionale.

L'Accademia dei Georgofili rispose per mano di Ermolao Rubieri, segretario generale, il quale comunicava al Ministero

<sup>81</sup> G. BUONAZIA, *Lettera all'Illmo Signor Presidente della Commissione Reale per l'Esposizione Universale del 1867, Firenze, a dì 29 Novembre 1866*, «Atti», N.S. 13, 1866, p. CXXXII.

<sup>82</sup> P. ROSELLI, *Lettera all'Illustrissimo Signor Presidente dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, Firenze, 4 marzo 1868*, «Atti», N.S. 15, 1868, pp. CXXVII-CXXIX.

<sup>83</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Circolare, Roma, addì 20 maggio 1872*, «Atti», S. 4, 1872, pp. XXXV-XXXIX.

di lasciare ogni iniziativa al Comizio Agrario di questa provincia, come più idoneo all'uopo, non senza bensì avergli profferta la propria cooperazione in tutto quanto bisogni<sup>84</sup>.

Nel contempo Rubieri inviava una missiva al presidente del Comizio Agrario di Firenze concordando sulla collaborazione fra le due istituzioni<sup>85</sup>.

La successiva Circolare in data 22 agosto 1872 a firma del ministro Castagnola, nel ribadire l'importanza della manifestazione, richiamava tutte le istituzioni a collaborare e a non disperdere la propria «operosità»

Il compito è grave e per eseguirlo convenientemente è necessario che tutte le forze convergano ad un solo scopo e che l'operosità cittadina non vada dispersa. Soprattutto è necessario che nel venturo anno si faccia sosta nelle esposizioni e mostre interne<sup>86</sup>.

Intendendo poi esibire a Vienna una «speciale statistica delle pubblicazioni periodiche italiane» veniva richiesto alle istituzioni da parte del Ministero della istruzione pubblica, la trasmissione a Roma delle loro pubblicazioni; in particolare ai Georgofili si domandava

Un esemplare delle stesse pubblicazioni periodiche di cotesta Accademia, che sarebbe mandato insieme con quelli delle altre simili pubblicazioni alla Mostra Viennese, e che poi, tosto terminata questa, si rimanderebbero alla S.V. certo, siccome sono, che cotesta Accademia concorrerà di buon grado a fare che l'Italia sia degnamente rappresentata in quella solenne Mostra, dove i nobili e gentili studi della scienza e delle lettere avranno i maggiori onori. Le rendo anticipatamente grazie di tale servizio<sup>87</sup>.

Luigi Ridolfi rispose nel gennaio 1873 dando comunicazione della deliberazione presa dal corpo accademico nella riunione del 13 stesso mese

Questa Accademia (...) ha deliberato d'inviarle per essere trasmessa alla Esposizione di Vienna la intera collezione de' propri Atti, esclusa la prima serie composta di 8 volumi che, stampati dal 1791 al 1817, sono ormai diventati una rarità bibliografica. Vi unisco un esemplare di ciascuna delle altre più importanti pubblicazioni accademiche (...) Devo finalmente annunziarle che l'Accademia nel deliberare l'invio delle proprie pubblicazioni, ha dichiarato di intendere che esse sieno ammesse a concorrere nel gruppo 26 contemplato nel Programma dell'Esposizione<sup>88</sup>.

<sup>84</sup> E. RUBIERI, *Risposta dell'Accademia dei Georgofili, Firenze, li 14 luglio 1872*, «Atti», S. 4, 1872, p. XL.

<sup>85</sup> Cfr. lettera di Ermolao Rubieri al Presidente del Comizio Agrario di Firenze, Firenze, 14 luglio 1872 pubblicata in «Atti», S. 4, 2, 1872, p. XLI.

<sup>86</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Circolare, Roma, addì 22 agosto 1872*, «Atti», S. 4, 1872, pp. XLV-XLVI.

<sup>87</sup> MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA, *Lettera al Presidente della R. Accademia de' Georgofili, Roma, addì 22 dicembre 1872*, «Atti», S. 4, 2, 1872, pp. LVI-LVII.

<sup>88</sup> L. RIDOLFI, *Risposta dell'Accademia dei Georgofili, Firenze, 15 gennaio 1873*, «Atti», S. 4, 2, 1872, pp. LVII-LVIII.

## FONTI CONSULTATE 1801-1873 (ORDINATE CRONOLOGICAMENTE)

GREGORIO FIERLI, *Sull'aumento dei guadagni degli Artigiani derivante dall'aumento delle rendite de' Proprietarij. Memoria (...) Letta il dì 1. Marzo 1797*  
«Atti», 4, 1801, pp. 257-274

GREGORIO FIERLI, *Sulla Fabbrica di Maioliche eretta in Cortona. Memoria (...) Letta il dì 3. Luglio 1805*  
«Atti», 8, 1817, pp. 71-79

*Libro dei Verballi* 12, 1817-1844

ANTONIO TARGIONI TOZZETTI, *Rapporto Dei Progressi delle Arti, e Manifatture in Toscana (...) Letto alla Solenne Adunanza dell'Accademia dei Georgofili il 1 di Ottobre 1817*  
«Atti», C. 1, 1818, pp. 93-112

GIUSEPPE VAI, *Notizie intorno alle attuali manifatture di Prato. Letta nell'Adunanza del 3 agosto 1834*  
«Atti», C. 12, 1834, pp. 240-244

GIUSEPPE COSIMO VANNI, *Dei progressi dell'industria in Toscana, e di quelli che essa può fare per mezzo dello spirito d'associazione. Memoria letta (...) nell'Adunanza ordinaria del dì 2 Agosto 1835*  
«Atti», C. 13, 1835, pp. 232-242

ANTONIO TARGIONI TOZZETTI, *Rapporto del disbrigo delle commissioni date dall'Accademia al sig. Fr. Sloane, socio corrispondente, nell'occasione del suo viaggio a Parigi e Londra; letto (...) nell'adunanza del 3 Settembre 1837*  
«Atti», C. 15, 1837, pp. 277-282

*Programma per la prima pubblica esposizione di manifatture toscane da farsi nel locale dell'I. e R. Accademia dei Georgofili di Firenze, con sovrana approvazione*  
«Atti», C. 16, 1838, pp. 7-8

GIUSEPPE GAZZERI, GIOVAN BATTISTA AMICI, ANTONIO TARGIONI TOZZETTI, LUIGI CALAMAI, *Sulle lane toscane presentate alla prima pubblica Esposizione dell'I. e R. Accademia dei Georgofili. Rapporto della Commissione d'Arti e manifatture, letto nell'Adunanza del 1° Luglio 1838*  
«Atti», C. 16, 1838, pp. 264-275

ANTONIO TARGIONI TOZZETTI, *Rapporto della commissione sopra i prodotti delle manifatture toscane presentati all'esposizione, 1 luglio 1838*  
Busta 75.1076

*Pratica relativa all'esposizione dei prodotti dell'industria toscana, 28-30 novembre 1838*  
Busta 98.20

GIULIANO RICCI, *Sui caratteri generali dell'Industria in Toscana. Discorso (...) letto nell'Adunanza dell'Accademia Labronica di Livorno il 10 Giugno 1838*  
«Giornale Agrario Toscano», 1838, pp. 283-297

GIULIANO RICCI, *Delle condizioni generali dell'agricoltura toscana. Discorso letto all'Accademia Labronica di Livorno*  
«Giornale Agrario Toscano», 1838, pp. 365-381

EUTIMIO CARNEVALI, *Osservazioni sull'Agricoltura Italiana*  
«Giornale Agrario Toscano», 1839, pp. 267-299

*Pubblica Esposizione di Prodotti di Arti e Manifatture toscane*  
«Giornale Agrario Toscano», 1839, pp. 375-378

ANTONIO SALVAGNOLI MARCHETTI, *Sul progresso delle arti e manifatture industriali nelle Maremme toscane. Memoria (...) letta nell'Adunanza ordinaria del 2 Luglio 1843*  
«Atti», C. 21, 1843, pp. 136-146

*Sul perfezionamento dell'Agricoltura nazionale*  
«Giornale Agrario Toscano», 1843, pp. 112-114

MAURIZIO BUFALINI, *Sulla cultura delle scienze e sulle garantigie dovute alla società per l'esercizio delle Arti scientifiche. Brevi considerazioni (...) lette nell'adunanza ordinaria del dì 4 Febbraio 1844*  
«Atti», C. 22, 1844, pp. 34-47

COSIMO RIDOLFI, *Un Voto che venga effettuato nelle altre provincie Italiane ciò che praticasi in Piemonte*  
«Giornale Agrario Toscano», 1845, pp. 470-474

*Libro dei Verbali 8, 1845-1855*

*Libro dei Verbali 13, 1845-1858*

FILIPPO CORRIDI, *Della necessità di uno stabilimento tecnologico a migliorare lo stato morale degli artigiani. Memoria letta (...) nella seduta ordinaria del 1° Agosto 1847*  
«Atti», C. 25, 1847, pp. 198-208

LUIGI CALAMAI, *Dell'Industria manifatturiera e commerciale in rapporto alla Nazionalità italiana. Memoria letta (...) nell'Adunanza ordinaria del 4 Giugno 1848*  
«Atti», C. 26, 1848, pp. 145-164

PIETRO CUPPARI, *Esposizione dei prodotti dell'industria di tutti i paesi*  
«Giornale Agrario Toscano», 1849, p. 152

*Congresso centrale d'Agricoltura in Francia*  
«Giornale Agrario Toscano», 1850, pp. 36-39

PIETRO CUPPARI, *Esposizione agraria di Glasgow nel 1850*  
«Giornale Agrario Toscano», 1850, pp. 185-187

COSIMO RIDOLFI, *Discorso sulla futura Esposizione universale di Londra e relativa proposizione*  
«Atti», C. 28, 1850, pp. 13-15

FILIPPO CORRIDI, *Relazione (...) letta nell'Adunanza del 5 Maggio 1850, in nome della Commissione nominata dall'Accademia*  
«Atti», C. 28, 1850, pp. 113-118

LUIGI RIDOLFI, *Rapporto letto dal Segretario delle Corrispondenze nell'Adunanza ordinaria del dì 12 Gennaio 1851*  
«Atti», C. 29, 1851, pp. 451-473

*Proposte del Presidente dell'Accademia Cosimo Ridolfi circa i prodotti italiani da inviarsi all'esposizione di Londra*, 1851  
Busta 99.30

LUIGI RIDOLFI, *Rapporto annuo generale sulla corrispondenza accademica con alcune considerazioni sull'esposizione universale di Londra*, 28 dicembre 1851  
Busta 104.79

ANTONIO SALVAGNOLI MARCHETTI, *Parole dette (...) alla fine della seduta del dì 8 Febbraio 1852*  
«Atti», C. 30, 1852, pp. 42-43

*Adunanza Ordinaria del dì 4 Aprile 1852*  
«Atti», C. 30, 1852, pp. 91-111

ANTONIO SALVAGNOLI MARCHETTI, *Rapporto della Commissione incaricata di riferire intorno alle razze di animali domestici per uso dell'agricoltura, importati da Londra dal Socio Onorario Anatolio Demidoff. Detto (...) nell'Adunanza del 2 Maggio 1852*  
«Atti», C. 30, 1852, pp. 254-265

UBALDINO PERUZZI, *Dell'educazione tecnica degli artigiani e della necessità di ricercare un sistema di educazione adatto alle popolazioni toscane (...)*, 2 maggio 1852  
Busta 81.1368

*Relazioni sull'esito della cultura dei semi provenienti dalla esposizione di Londra distribuiti dall'Accademia a vari agricoltori per gli opportuni esperimenti*, 4 gennaio 1852-18 agosto 1853  
Busta 99.32

*Rapporti sulla spedizione degli operaj toscani alla grande Esposizione di Londra, del socio ordinario Francesco Bonaini e del socio corrispondente Angiolo Vegni*  
«Atti», N.S. 1, 1853, pp. 157-188

FRANCESCO BONAINI, ANGIOLO VEGNI, *Rapporto sulla spedizione degli operai toscani alla grande esposizione di Londra*, 1851-1853  
Busta 81.1403

LUIGI RIDOLFI, *Rapporto generale sull'esito della cultura estiva dei semi raccolti all'Esposizione universale di Londra dal socio Prof. Filippo Corridi, e dall'Accademia distribuiti fra diversi coltivatori per essere esperimentati nell'anno 1852 (...) letto (...) nell'Adunanza ordinaria del dì 8 maggio 1853*  
«Atti», C. 31, 1853, pp. 241-251

RAFFAELLO BUSACCA, *Sull'attuale incivilimento e sull'importanza che ha in esso l'elemento economico, scopo speciale dell'Accademia Economico-agraria dei Georgofili. Memoria letta nell'adunanza del 5 Giugno 1853 (...) solennizzandosi il Centenario dell'Accademia*

«Atti», C. 31, 1853, pp. 307-338

COSIMO RIDOLFI, *Proposizione per la futura Esposizione Industriale del 1854. Parole lette dal Presidente Marchese Cosimo Ridolfi, nell'Adunanza del 10 Luglio 1853*

«Atti», N.S. 1, 1853, pp. 283-285

COSIMO RIDOLFI, *Di alcuni semi di frumento estratto da una mummia*, 4 settembre 1853

Busta 81.1404

LUIGI RIDOLFI, *Sulle condizioni presenti dell'Agricoltura in Inghilterra. Discorso letto dal Segretario delle Corrispondenze Luigi Ridolfi, nell'Adunanza solenne del 18 Dicembre 1853*

«Atti», N.S. 1, 1853, pp. 254-282

COSIMO RIDOLFI, *Esposizione dei prodotti dell'Industria Toscana*

«Giornale Agrario Toscano», 1854, pp. 349-369

ANTONIO SALVAGNOLI MARCHETTI, *Esposizione dei prodotti dell'industria toscana del 1854. Brevi schiarimenti*

«Giornale Agrario Toscano», 1855, pp. 50-54

COSIMO RIDOLFI, *Breve replica agli schiarimenti relativi all'Esposizione dei prodotti dell'industria toscana*

«Giornale Agrario Toscano», 1855, pp. 139-142

*Partecipazione della Toscana all'Esposizione universale di Parigi del 1855*, 30 giugno 1854-1 febbraio 1855

Busta 132.42

COSIMO RIDOLFI, *Parole lette dal Presidente Marchese Cosimo Ridolfi, nella seduta del 9 luglio 1854, annunciando che l'Accademia è chiamata a cooperare all'Esposizione dei prodotti dell'industria Toscana per l'anno corrente*

«Atti», N.S. 1, 1853, pp. 603-612

RAFFAELLO BUSACCA, *Sull'esposizione dei prodotti dell'industria e sulle condizioni economiche della Toscana: memoria I, in occasione della esposizione Toscana del 1854*, 11 febbraio 1855

Busta 82.1428

RAFFAELLO BUSACCA, *Sulle condizioni economiche della Toscana relativamente al commercio ed alle manifatture. Memoria letta (...) nell'adunanza del dì 4 Marzo 1855*

«Atti», N.S. 2, 1855, pp. 251-305

RAFFAELLO BUSACCA, *Sui prodotti geologici industriali della Toscana specialmente in rapporto all'industria delle miniere*, 3 giugno 1855

Busta 82.1438

FILIPPO MARIOTTI, *Delle esposizioni industriali e delle industrie toscane nel 1854*, 1 luglio 1855  
Busta 82.1440

*Diploma di medaglia di I classe concesso all'Accademia dei Georgofili in occasione dell'Esposizione universale di Parigi del 1855*, 15 novembre 1855  
Busta 132.43

SAVERIO MANETTI, *Distribuzione dei premj della Esposizione di Parigi*  
«Giornale Agrario Toscano», 1855, pp. 390-391

*Distribuzione delle medaglie conferite ai partecipanti toscani all'esposizione di Parigi*, 29 marzo-27 aprile 1856  
Busta 132.44

COSIMO RIDOLFI, *Parole del Presidente (...) consegnando all'Accademia la Medaglia da essa ottenuta all'Esposizione universale di Parigi, dette nell'Adunanza dei 4 Maggio 1856*  
«Atti», N.S. 3, 1856, pp. 207-209

ANTONIO SALVAGNOLI MARCHETTI, *Rapporto delle Corrispondenze del Segretario Ispettore Antonio Salvagnoli Marchetti, letto nell'Adunanza Ordinaria del 6 Luglio 1856*  
«Atti», N.S. 3, 1856, pp. XCVI-XCVIII

COSIMO RIDOLFI, *Del concorso universale di animali riproduttori, di strumenti e prodotti agrari stranieri e francesi, che ebbe luogo a Parigi nel corrente anno 1856. Relazione letta dal Presidente March. Cosimo Ridolfi, nell'Adunanza ordinaria del 10. Agosto 1856*  
«Atti», N.S. 3, 1856, pp. 337-360

*Pratica concernente l'esposizione straordinaria dei prodotti agricoli toscani per preparare la partecipazione al concorso agricolo universale di Parigi nel maggio 1857*, 15-23 dicembre 1856  
Busta 132.45

COSIMO RIDOLFI, *Esposizione universale dell'industria agraria. Lettera all'Editore*  
«Giornale Agrario Toscano», 1856, pp. 179-181

PIETRO CUPPARI, *Esposizione agraria di Carlisle*  
«Giornale Agrario Toscano», 1856, pp. 181-184

ANTONIO SALVAGNOLI MARCHETTI, *Resultati dell'esperimento delle Macchine per mietere i cereali, presentati alla Esposizione Universale Agraria di Parigi del 1856*  
«Giornale Agrario Toscano», 1856, pp. 300-301

ANTONIO SALVAGNOLI MARCHETTI, *Pubblica Esposizione autunnale di agricoltura e di orticoltura a Torino*  
«Giornale Agrario Toscano», 1856, pp. 410-411

*Esposizione dei prodotti dell'industria agraria toscana*  
Giornale Agrario Toscano, 1856, pp. 417-418

*Prima Esposizione Toscana di animali riproduttivi, macchine, arnesi e prodotti agrari*  
«Giornale Agrario Toscano», 1857, pp. 31-39



ANTONIO SALVAGNOLI MARCHETTI, *Notizie sugli esperimenti finali delle Macchine mietitrici, scelte dal Giury incaricato di giudicare le macchine agrarie presentate al concorso di Chelmsford*  
«Giornale Agrario Toscano», 1857, pp. 78-81

LUIGI RIDOLFI, *Esposizione agraria toscana del 1857*  
«Giornale Agrario Toscano», 1857, pp. 237-262

COSIMO RIDOLFI, *Ricordi e studj sulla Esposizione agraria toscana tenuta presso Firenze nel 1857, per Francesco Carega, socio corrispondente dell'Accademia dei Georgofili*  
«Giornale Agrario Toscano», 1857, pp. 325-326

*Rapporto della Commissione incaricata di assistere alla Esposizione Nazionale degli Stati Sardi, letto nell'Adunanza ordinaria del dì 5 Settembre 1858*  
«Atti», N.S. 5, 1858, pp. 351-354

ANTONIO SALVAGNOLI MARCHETTI, *Esposizione Universale delle macchine da mietere e battere, che avrà luogo nel 1858 a Bruxelles per opera della R. Società Centrale di Agricoltura del Belgio*  
«Giornale Agrario Toscano», 1858, pp. 96-97

*Esposizione agraria pel prossimo Settembre. Decreto del R. Governo del 10 Marzo*  
«Giornale Agrario Toscano», 1860, pp. 72

PIETRO CUPPARI, *Il ventesimo Congresso dei Coltivatori alemanni*  
«Giornale Agrario Toscano», 1860, pp. 199-200

FRANCESCO CAREGA, *Esposizione Italiana del 1861*  
«Giornale Agrario Toscano», 1860, pp. 351-352

*Pratica riguardante la formazione del Comitato fiorentino per la Prima Esposizione italiana da tenersi a Firenze nel 1861, 10 marzo 1860-17 luglio 1861*  
Busta 99.37

COSIMO RIDOLFI, *Proposta di far presentare dall'Accademia dei Georgofili all'esposizione italiana, che si terrà in Firenze nel settembre prossimo, vari saggi di prodotti toscani, 4 luglio 1861*  
Busta 84.1537

CELSE MARZUCCHI, *Rapporto sulla memoria di Francesco Bonaini riguardante l'abolizione della pena di morte nel Regno d'Italia, 6 ottobre 1861*  
Busta 84.1541

*Esposizione Italiana agraria, industriale, artistica che avrà luogo in Firenze nel prossimo settembre*  
«Giornale Agrario Toscano», 1861, pp. 202-212

PIETRO CUPPARI, *Le Esposizioni Agrarie*  
«Giornale Agrario Toscano», 1861, pp. 298-303

PIETRO CUPPARI, *Intorno alla mostra degli animali della prima Esposizione Italiana*  
«Giornale Agrario Toscano», 1861, pp. 329-346; 1862, pp. 3-7

RAFFAELLO ANTINORI, *La Meccanica Agraria nella Esposizione Italiana del 1861 (...)*  
«Giornale Agrario Toscano», 1861, pp. 347-358; 1862, pp. 7-69

*Le Esposizioni considerate in sé stesse e nelle loro relazioni*  
«Giornale Agrario Toscano», 1861, pp. 390-392

*Schiarimenti di fatto pubblicati per cura del Comitato esecutivo rappresentante la Commissione Reale e corredati della pianta dei locali*, Firenze, Tipografia, Barbèra, 1862

CESARE STUDIATI, *Della importanza di istituire nel Regno d'Italia i concorsi agrarii regionali, e del loro preferibile ordinamento; lettura Accademica (...) letta nell'Adunanza del dì 23 Marzo 1862*  
«Atti», N.S. 9, 1862, pp. 56-63

PIETRO STEFANELLI, *Memoria (...) intorno all'analisi chimica di quaranta qualità di legumi inviate alla Esposizione internazionale di Londra del 1862, letta nell'Adunanza del dì 6 Luglio 1862*  
«Atti», N.S. 9, 1862, pp. 269-273

COSIMO RIDOLFI, *Delle condizioni dell'Italia nell'agricoltura, nelle manifatture e nel commercio in confronto dell'Inghilterra e della Francia (...) Studj dell'Avv. Vincenzio Rossi*  
«Giornale Agrario Toscano», 1862, pp. 134-136

GIUSEPPE DEVINCENZI, *Lettera al Segretario della R. Accademia dei Georgofili, Londra, 3 Gennaio 1863*  
«Atti», N.S. 10, 1863, p. CXLI

COSIMO RIDOLFI, *Esposizione dei cotonei coltivati in Italia*  
«Giornale Agrario Toscano», 1863, p. 231

A. TARGIONI TOZZETTI, *Dei congressi e delle esposizioni agrarie di Lombardia nel settembre 1863*  
«Giornale Agrario Toscano», 1863, pp. 282-285

ANTONIO SALVAGNOLI MARCHETTI, *Rapporto della esposizione dei cotonei italiani tenuta in Torino nel Febbrajo 1864 (...) letto nell'Adunanza del dì 10 Aprile 1864*  
«Atti», N.S. 11, 1864, pp. 118-132

*Il Congresso agrario di Pavia e l'Esposizione di Reggio (Emilia) nel 1864*  
«Giornale Agrario Toscano», 1864, pp. 387-391

COSIMO RIDOLFI, *Delle future Esposizioni dei Cotoni italiani*  
«Giornale Agrario Toscano», 1864, p. 414

*Esposizione Italiana tenuta in Firenze nel 1861. Volume Primo. Relazione Generale presentata a S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano (...) da Francesco Protonotari; Volume Secondo. Relazioni dei Giurati, Classi I a XII; Volume Terzo. Relazioni dei Giurati, Classi XIII a XXIV*, Firenze, tipografia di G. Barbèra, 1864, 1865, 1867

GIUSEPPE DEVINCENZI, *Al Chiaris. Signor Raffaello Lambruschini, Presidente della R. Accademia dei Georgofili di Firenze, Firenze, 20 Ottobre 1866*  
«Atti», N.S. 13, 1866, pp. CXX-CXXI

GIROLAMO BUONAZIA, *All'Illustrissimo Sig. Presidente della Commissione Reale per l'Esposizione Universale del 1867, Firenze, li 10 Novembre 1866*  
«Atti», N.S. 13, 1866, p. CXXI

CHIAVARINA, *All'Illustrissimo Signor Presidente dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, Firenze, 19 Novembre 1866*  
«Atti», N.S. 13, 1866, p. CXXIV

GIROLAMO BUONAZIA, *Lettera all'Illustrissimo Signor Presidente della Commissione Reale per l'Esposizione Universale del 1867, Li 24 Novembre 1866*  
«Atti», N.S. 13, 1866, p. CXXV

GIUSEPPE DEVINCENZI, *Lettera all'Illustrissimo Signore il Sig. Comm. Senatore Lambruschini, Presidente della R. Accademia dei Georgofili di Firenze, Firenze, 19 Novembre 1866*  
«Atti», N.S. 13, 1866, pp. CXXV-CXXVI

RAFFAELLO LAMBRUSCHINI, *Lettera All'Ilmo Signor Commendatore De Vincenzi, Presidente della Commissione Reale per l'Esposizione Universale a Parigi nel 1867, Firenze, 23 Novembre 1866*  
«Atti», N.S. 13, 1866, pp. CXXVII-CXXIX

GIROLAMO BUONAZIA, *Lettera all'Ilmo Sig. Presidente della Commissione Reale per l'Esposizione Universale del 1867, Li 23 Novembre 1866*  
«Atti», N.S. 13, 1866, pp. CXXIX-CXXX

CHIAVARINA, *Lettera All'Ilmo Sig. il Sig. Senatore R. Lambruschini Presidente dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, Firenze, 25 Novembre 1866*  
«Atti», N.S. 13, 1866, p. CXXXI

GIROLAMO BUONAZIA, *Lettera all'Ilmo Signor Presidente della Commissione Reale per l'Esposizione Universale del 1867, Firenze, a di 29 Novembre 1866*  
«Atti», N.S. 13, 1866, p. CXXXII

CHIAVARINA, *Lettera All'Ilmo Sig. Presidente dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, Firenze, 30 Novembre 1866*  
«Atti», N.S. 13, 1866, p. CXXXIII

AUGUSTO DE' GORI, *Rapporto per la R. Accademia dei Georgofili e per le Camere di Commercio di Firenze e di Siena sulla seconda esposizione dei Cotoni italiani, avvenuta in Napoli nella primavera del 1866, letto nell'adunanza del dì 8 Luglio 1866 (...)*  
«Atti», N.S. 13, 1866, pp. 220-225

P. ROSELLI, *Lettera All'Illustrissimo Signor Presidente dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, Firenze, 4 Marzo 1868*  
«Atti», N.S. 15, 1868, pp. CXXVII-CXXIX

ADOLFO TARGIONI TOZZETTI, *Relazione sulle cose più notabili rispetto agli studii dell'Accademia, osservate alla Esposizione industriale di Napoli (...) letta nella pubblica adunanza del dì 16 luglio 1871*  
«Atti», S. 4, 1, 1872, pp. 98-107

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Circolare, Roma, addì 20 maggio 1872*  
«Atti», S. 4, 2, 1872, pp. XXXV-XXXIX

ERMOLAO RUBIERI, *Risposta dell'Accademia dei Georgofili, Firenze, li 14 Luglio 1872*  
«Atti», S. 4, 2, 1872, p. XL

ERMOLAO RUBIERI al Presidente del Comizio Agrario di Firenze  
Firenze, 14 luglio 1872  
«Atti», S. 4, 2, 1872, p. XLI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Circolare, Roma, addì 22 agosto 1872*  
«Atti», S. 4, 2, 1872, pp. XLV-XLVI

ERMOLAO RUBIERI, *Risposta dell'Accademia dei Georgofili, Firenze, li 16 gennaio 1872*  
«Atti», S. 4, 2, 1872, pp. XLVI-XLVII

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA, *Lettera al Presidente della R. Accademia de' Georgofili, Roma, addì 22 dicembre 1872*  
«Atti», S. 4, 2, 1872, pp. LVI-LVII

LUIGI RIDOLFI, *Risposta dell'Accademia dei Georgofili, Firenze, 15 gennaio 1873*  
«Atti», S. 4, 2, 1872, pp. LVII-LVIII

AUGUSTO DE' GORI, *Delle Industrie Scandinave alla Esposizione di Copenaghen. Relazione (...) letta all'Accademia nella Adunanza del dì 22 Dicembre 1872 (Sezione di Economia)*  
«Atti», S. 4, 2, 1872, pp. 310-346

FILIPPO PARLATORE, CESARE D'ANCONA al Presidente dell'Accademia dei Georgofili  
Firenze, 24 luglio 1873  
«Atti», S. 4, 3, 1873, pp. XLIII-XLV

*Lettera del Ministero della Istruzione Pubblica, Roma, 23 Febbraio 1874*  
*Risposta dell'Accademia dei Georgofili, Firenze, 16 Marzo 1874*  
«Atti», S. 4, 4, 1874, p. XI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Lettera del Ministero, Roma, addì 21 agosto 1876*  
«Atti», S. 4, 5, 1876, p. 25

LUIGI RIDOLFI, *Risposta dell'Accademia dei Georgofili, Firenze, li 28 Agosto 1876*  
«Atti», S. 4, 5, 1876, p. 26

ETTORE CELI, *Esposizione Italiana di Caseificio*  
«Atti», S. 4, 6, 1877, p. LXIV

*Trasmissione da parte del presidente della camera di Commercio di Firenze del diploma conferito all'Accademia all'Esposizione universale di Parigi del 1900, 11-22 luglio 1902*  
Busta 132.56